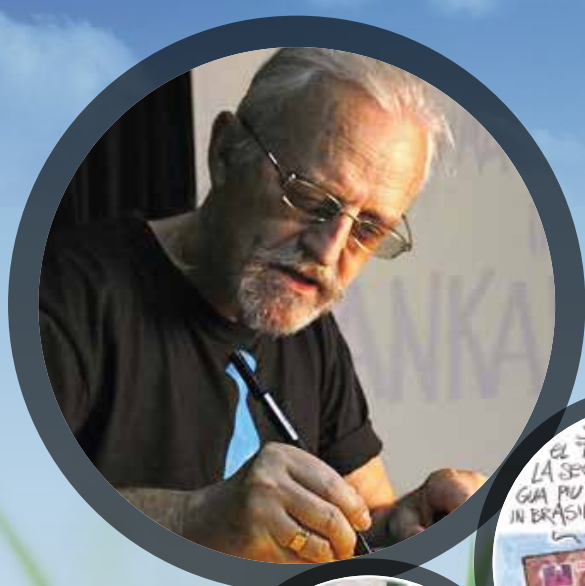




I Veneti nel Mondo all'EXPO



24 maggio
1915

Seconda uscita di:
*"La Grande
Guerra"* a cura
di Antonio Trentin



La scomparsa
di **Toni Vedù**,
celebre illustratore
e artista vicentino,
componente dello storico
gruppo di cabaret
"Anonima Magnagati"

Vicentini nel Mondo www.entevicentini.it

Regione Veneto

I veneti nel mondo all'EXPO

Invito del governatore Zaia ai Veneti nel Mondo

Pregiatissimi,
desidero portare alla Vostra conoscenza che dall'1 maggio al 31 ottobre 2015 si svolgerà a Milano l'Esposizione Universale EXPO, la rassegna espositiva che vede la partecipazione di oltre 140 Paesi, che esporranno le loro eccellenze, le innovazioni più significative, le novità tecnologiche e produttive sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", un evento mondiale che interpreta un nuovo concept di Expo: tematico, sostenibile, tecnologico e incentrato sui visitatori provenienti da tutto il Mondo.

Come si può comprendere l'evento è particolarmente importante per l'Italia e per tale occasione il Veneto si vuole presentare e proporre come porta d'ingresso e luogo di soggiorno di eccellenza, essendo - geograficamente e logisticamente - un punto di appoggio molto utile e assai pratico per i visitatori che da tutto il Mondo arriveranno in Italia in occasione della manifestazione, siano essi operatori, delegazioni istituzionali o privati cittadini.

È per questo motivo che mi rivolgo a tutti Voi in quanto sono convinto che Voi e Noi manteniamo sempre viva l'appartenenza, direttamente o per discendenza, alla medesima terra, e credo che il valore dell'identità sia, non solo il motivo fondante del nostro riconoscersi in una regione, ma anche il presupposto dal quale si genera il senso di appartenenza al Veneto.

In occasione di EXPO 2015 sono quindi a proporvi di poter programmare un soggiorno in Veneto potendo così partecipare all'Esposizione Universale, ma soprattutto visitare il nostro, e Vostro, bellissimo Veneto. Il soggiorno in Veneto potrebbe, quindi, essere il modo più giusto per onorare la memoria di chi ha vissuto il doloroso strappo dalla terra natale per sfuggire alla povertà o per dare alla propria famiglia condizioni di vita dignitose.

E per fare di questa occasione il modo migliore per accogliervi, ci siamo preparati per fornirvi i migliori servizi, le più vantaggiose opportunità, le numerose eccellenze

che il nostro Veneto è in grado di riservare a tutti coloro che rappresentano la nostra regione nel Mondo.

Sarebbe l'occasione migliore per volgere lo sguardo al passato per non dimenticare, ma soprattutto per concentrare la nostra attenzione verso il futuro, per ciò che ancora possiamo fare insieme, confrontandoci con una realtà del tutto diversa rispetto a quella che hanno conosciuto i nostri padri nei decenni scorsi, ma comunque sempre nel solco di quella tradizione di orgoglio, di onestà, di forza morale che ha contraddistinto, e contraddistingue ancora oggi, i Veneti.

La Regione del Veneto insieme all'Unione Regionale delle Camere di Commercio ha sviluppato un progetto congiunto denominato "EXPONiamo il Veneto: verso Milano 2015", nel quale si è "dato corpo" ad azioni, iniziative e sinergie al fine di indirizzare, attrarre e far incontrare i visitatori di EXPO 2015 con le imprese del Veneto dei settori dell'agroalimentare, del tessile, dell'orafo, del meccanico ecc., mediante visite delle realtà produttive e di trasformazione del territorio, sia dal punto di vista turistico che da quello produttivo, storico-artistico e culturale, progettando incontri, scambi economici e commerciali, educational, ecc..

Facendo capo a un sistema aeroportuale internazionale che conta sui tre scali attrezzati di Venezia, Verona e Treviso, il Veneto si offre a tutti i Paesi, europei ma soprattutto extraeuropei, ed agli amici Veneti nel Mondo per soggiorni turistici, visite di delegazioni commerciali, scambi e contatti con imprese venete, considerato poi che l'asse ferroviario che collega Venezia a Milano è percorribile in due ore e mezzo di treno, e quindi molto comodo e funzionale per gli ospiti che dal Veneto intendono visitare l'EXPO.

Per conoscere le progettualità, i servizi offerti, le opportunità di vista, di scambio commerciale, di contatto con le imprese dei diversi settori produttivi, sono disponibili due portali che Vi possono fornire ogni utile indicazione: www.expoveneto.it che



è in grado di farvi conoscere tutte le imprese venete e gli eventi ad esse correlati che si svolgeranno nel periodo di EXPO e www.veneto.eu che, alla sezione EXPO, vi propone i driver di offerta turistico-commerciale e i contatti con i Tour Operator e le agenzie di viaggio che organizzano i pacchetti turistici con prezzi, scontistica, opportunità di offerte, località e formule di soggiorno, di viaggio, ecc. con l'indicazione dei costi che dovranno essere sostenuti dai diretti interessati.

Per ogni ulteriore informazione operativa, organizzativa e logistica potete inoltre contattare Veneto Promozione, la società della Regione e di Unioncamere che è stata incaricata di assicurare il supporto operativo per l'organizzazione delle attività in Veneto in occasione di EXPO 2015, ai seguenti recapiti:

tel. (+39) 041.2526211

fax (+39) 041.2526210

mail: info@venetopromozione.it

posta elettronica certificata

venetopromozione@legalmail.it

Auspico che possa effettivamente essere l'occasione per coniugare soggiorno, business e ricordo delle terre natie, Vi aspetto numerosi in Veneto.

Cordialmente,

Luca Zaia

Il patrimonio museale in Veneto

L'Italia possiede un patrimonio culturale innegabilmente ingente, costituito, oltre che dalle testimonianze che raccontano la sua storia artistica e quella del territorio, anche da una dotazione museale ampia e diversificata. Il Veneto in questo contesto ricopre un ruolo significativo, disponendo di una grossa fetta di tale ricchezza. Il patrimonio museale e similare è stato censito nel 2013 grazie alla collaborazione fra Regioni, Istat e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'indagine ha riguardato tutti i musei e gli altri luoghi espositivi statali e non statali a carattere museale (di seguito denominati istituti) che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale e naturalistico.

La diffusione sul territorio di tali istituti museali è notevole: in Veneto, così come in Italia, quasi un comune su tre ospita almeno una struttura, e troviamo 1,6 musei ogni 100 kmq. L'offerta del Veneto risulta preminentemente museale, nel senso stretto del termine: i 302 istituti censiti sono per la quasi totalità dei casi musei, gallerie o raccolte (281), a cui si aggiungono 19 complessi monumentali e due aree archeologiche. Un confronto sul numero complessivo di istituti pone il Veneto al sesto posto tra le regioni italiane, ma per numero di visitatori la nostra regione occupa il quarto posto, grazie a quasi 8 milioni di visitatori all'anno (di cui circa 6 milioni paganti). In un anno ogni sito veneto viene visitato mediamente da oltre 27 mila persone, delle quali circa 20 mila sono paganti e 7 mila non paganti. Dati, questi, molto diversi dal totale Italia, dove si registrano mediamente 12 mila visitatori paganti e 11 mila non paganti.

In Veneto, così come in Italia, la maggior parte degli istituti è di proprietà pubblica (oltre il 60%) e la nostra regione si caratterizza per la forte attrattività esercitata dagli istituti comunali, che accolgono oltre la metà dei visitatori.

CARATTERISTICHE E VISITATORI

Il patrimonio museale veneto fornisce al visitatore un'ampia possibilità di scelta. Tra i musei d'arte, che costituiscono complessivamente circa un quinto degli istituti ma totalizzano oltre la metà dei visitatori, spiccano quelli dedicati all'ampio periodo che va dal Medioevo a tutto l'800, caratterizzati dal numero di visitatori più elevato (in media 110 mila l'anno) e da un'apertura che per la quasi totalità degli istituti copre l'intero anno. Molto diffusi sul territorio regionale, così come su quello nazionale, sono poi i musei di etnografia e antropologia. I musei di scienza e tecnica si differenziano per l'elevato numero di beni conservati, in media 134 mila. La categoria "altro" comprende aree archeologiche, monumenti e complessi monumentali, fra i quali l'anfiteatro Arena di Verona, la casa di Giulietta, la Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia, il Museo del Sacro Militare di Cima Grappa, il Museo Nazionale di Villa Pisani di Stra, siti che registrano l'interesse di un numero molto elevato di visitatori. Ordinando gli istituti veneti in base al numero di ingressi, risulta che i primi otto hanno accolto oltre la

metà dei visitatori. Le altre realtà della "Top 8" veneta, oltre ai due monumenti scaligeri già citati, sono il Palazzo Ducale, la Fondazione Guggenheim, il Museo di San Marco, le Gallerie dell'Accademia e il Museo Archeologico a Venezia e i Musei civici di Padova.

La popolazione veneta si dimostra molto interessata all'offerta museale, tanto che circa un terzo dei residenti con più di 6 anni fruisce nel corso dell'anno di tali opportunità, contro una media nazionale del 25,9%. Ma anche l'attrattività esercitata oltre confine dai nostri istituti museali è molto forte - è straniero il 57,5% dei visitatori - e si dimostra ancor più forte negli istituti situati nelle rinomate località del lago di Garda (88,8%). Si dimostra invece bassa la quota di visitatori giovani, con età compresa tra i 18 e i 25 anni (16,6%), dato questo che potrebbe essere messo in relazione a un rapporto con le ICT ancora poco sviluppato: numerosi sono gli istituti che possiedono un sito web (56,7%) e diffusa è l'abitudine di pubblicare online il calendario delle iniziative e degli eventi (42,8%), ma, ad esempio, pochi offrono l'accesso gratuito ad internet tramite WiFi o danno la possibilità di acquistare i biglietti online (circa il 10%).

RISORSE UMANE E FINANZIARIE

L'attività degli istituti museali veneti è svolta grazie al contributo di 2.886 operatori, valore che conduce a una media di circa 10 addetti per istituto. Tale semplice media non riesce, però, a descrivere e rappresentare da sola un fenomeno variegato come quello del personale museale. Andando, infatti, ad indagare chi sono questi operatori, si scopre che un apporto fondamentale è fornito dai volontari, che sono ben 1.455, e da una cinquantina di operatori del servizio civile nazionale. Considerando allora il solo lavoro remunerato, la media di addetti per istituto scende a 3, a cui si aggiungono 2 addetti forniti da imprese o enti esterni. Circa un terzo delle istituzioni venete si regge esclusivamente su personale volontario. Il panorama di chi possiede personale pagato, interno o esterno, si suddivide equamente tra chi ha un solo addetto, chi ne ha da 2 a 5, chi ne ha più di 5. La capacità del personale di interagire con i visitatori stranieri è molto simile alla realtà riscontrata in generale in Italia: nel 45% delle strutture si può ricevere informazioni in inglese, 21,9% in francese, 5,3% in spagnolo e solo per la lingua tedesca il Veneto è più specializzato della media nazionale (17,2% contro 9,7%).

Un patrimonio, quello museale, costituito non solo da istituti famosi in tutto il mondo, che dal punto di vista economico contribuiscono di per sé alla creazione di valore aggiunto, ma anche da tante realtà locali che si offrono al pubblico per passione e spesso gratuitamente. Infatti in oltre il 40% degli istituti veneti l'ingresso è gratuito, così come si rileva anche a livello nazionale. A fronte di prezzi sostanzialmente in linea con quelli europei, è l'elevata quota di ingressi a titolo gratuito a incidere sui ricavi derivanti



Regione Veneto

dalla vendita di biglietti. L'incasso annuo derivante dai biglietti è per un terzo degli istituti non superiore ai 20 mila euro e anche le altre tipologie di entrate sono perlopiù modeste. Se potessero aumentare del 10% il proprio budget di spesa disponibile, circa un quarto degli istituti investirebbero in via prioritaria tale somma in campagne di informazione e comunicazione, al fine di sensibilizzare e aumentare il pubblico dei visitatori; un altro quarto la destinerebbe al rinnovo degli allestimenti e poi, via via, ad altri interventi ritenuti fondamentali, fino ad arrivare al fanalino di coda rappresentato dalla formazione del personale.

MUSEI APERTI AL TERRITORIO

I rapporti degli istituti museali con le altre realtà territoriali si esprimono attraverso molteplici strumenti e strategie. Il fare sistema, il condividere risorse umane, tecnologiche e finanziarie e il poter fruire di servizi comuni risulta di fondamentale importanza anche per i musei, in particolare per le piccole realtà e in un periodo di ristrettezze come questo. A tale proposito l'adesione a sistemi museali organizzati, nonostante sia ancora una pratica limitata a meno della metà delle realtà venete (46%), si può definire come una tendenza sempre più diffusa (la stessa quota nel 2006 era 37%). Oggi la partecipazione a sistemi è particolarmente alta per gli istituti pubblici (58,9%) e arriva al 100% per le strutture ministeriali, mentre tra gli istituti privati è limitata a un quarto delle strutture. Un po' più diffusa del fare sistema è la tendenza a collaborare con altre istituzioni culturali (56,7%), ad esempio con biblioteche, università, centri culturali, ecc.

I musei si confermano come fondamentali porte di accesso culturale per i propri territori. Infatti nel 69,5% dei casi forniscono materiali informativi sulle offerte culturali della zona (manifestazioni musicali e di spettacolo, festival, convegni, sagre, ecc.). Inoltre il 68,5% dei musei è inserito in percorsi turistico-culturali, cioè in itinerari tematici organizzati ed attrezzati a carattere anche naturalistico, paesaggistico, enogastronomico, folcloristico o religioso, quali ad esempio "Le strade del vino" e "Il delta del Po".

Le finalità di educazione e di studio, insite nel ruolo dei musei, si realizzano anche in una moltitudine di attività culturali e scientifiche che, se ben gestite, oltre ad effetti diretti e indiretti sull'occupazione e sull'economia, sono in grado di sostenere la crescita del capitale umano. La realtà veneta risulta in tal senso molto attiva, con il

65,8% degli istituti museali che intraprende attività didattiche e il 54,5% che organizza convegni, conferenze e seminari. La metà degli istituti museali nel 2011 ha inoltre organizzato spettacoli dal vivo e iniziative di animazione culturale, e altrettanti hanno dimostrato attenzione al restauro e alla conservazione dei beni. Circa un terzo ha intrapreso progetti di ricerca e pubblicato libri o cataloghi scientifici.



Speciale elezioni in Veneto Elezioni Regionali

Il 31 maggio in Veneto quattro milioni di elettori saranno chiamati ad eleggere il presidente del Veneto e il Consiglio regionale della decima legislatura. Sono le prime elezioni regionali organizzate e gestite direttamente dalla Regione, a 45 anni dalla sua istituzione. I candidati presidenti sono:

Luca Zaia - Governatore in carica, sostenuto da Lega Nord, Lista Zaia Presidente, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi Veneto Indipendente

Alessandra Moretti - sostenuta da Partito Democratico, Lista Moretti Presidente, Veneto Nuovo, Veneto Civico, Progetto Veneto Autonomo

Flavio Tosi - Sindaco di Verona, sostenuto da Ndc-Udc Area Popolare, Lista Tosi per il Veneto, Veneto del Fare con Flavio Tosi, Unione Nordest, Razza Piave Veneto Stato, Famiglia Pensionati con Tosi

Jacopo Berti - Movimento 5 Stelle

Alessio Morosin - Indipendenza Veneta

Laura Di Lucia Coletti - L'Altro Veneto. Ora Possiamo!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domenica 31 maggio, oltre che per la Regione, si vota anche per il rinnovo di 34 amministrazioni comunali, comprese due città capoluogo: Venezia e Rovigo. Sono in tutto 34 i comuni chiamati alle urne, di cui 4 in provincia di Vicenza:

COGOLLO DEL CENGIO, MALO, POSINA, LONIGO



Verso il rinnovo delle cariche

Dalla metà del secolo scorso "Vicentini nel Mondo" tiene vivi i legami tra il territorio vicentino, gli emigrati e i loro discendenti. Si tratta di un ruolo prezioso e fondamentale che è stato ricordato l'anno scorso in occasione delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della nascita dell'Ente. In questi sessant'anni il mondo è profondamente cambiato. Vicenza e il Vicentino allora erano terra di emigranti, i nostri padri e i nostri nonni lasciavano con le famiglie le proprie case e gli affetti per cercare fortuna altrove. Oggi, invece, la nostra terra è diventata meta di tanti migranti che partono dai Paesi più poveri del mondo per inseguire il sogno di un futuro migliore.

Anno dopo anno, l'Ente Vicentini del Mondo ha rafforzato il suo ruolo di collegamento fra i vicentini emigrati e la terra d'origine. Un ruolo che auspico diventi sempre più centrale nelle comunità di vicentini in tutto il mondo, per coinvolgere sia i discendenti dei primi emigrati, ma anche chi oggi lascia Vicenza per trasferirsi all'estero per studio o lavoro.

Achille Variati
Sindaco di Vicenza



Da quando, oltre sessant'anni or sono, si decise di dare vita all'Ente Vicentini nel Mondo, un processo di radicale trasformazione ha interessato il nostro pianeta: il "villaggio" è diventato davvero "globale", la ricchezza si è enormemente diffusa, la tecnologia ha compiuto passi da gigante anche se si sono consolidate antiche disparità e si sono generati nuovi squilibri sociali, economici e ambientali. In questi decenni dunque tanto è cambiato: l'economia, gli stili di vita, i circuiti comunicativi, le narrazioni valoriali. A noi - uomini e donne del Ventunesimo secolo - compete però una impegnativa responsabilità: mantenere e valorizzare i giacimenti e i patrimoni sociali creati nel passato e nel contempo essere capaci di introdurre le necessarie innovazioni.

L'Ente Vicentini nel Mondo è una di quelle risorse "antiche" capaci di produrre un valore aggiunto sociale.

Nato per mantenere e rafforzare i rapporti e i legami tra la terra berica e i suoi emigrati e per evitare la dissipazione di una peculiare identità culturale, l'Ente Vicentini nel Mondo si è in seguito evoluto in un'istituzione a finalità poliedrica: da un lato organizzare attività di natura assistenziale, culturale, formativa e informativa per gli emigrati e i loro familiari, dall'altro lato

promuovere l'immagine del Vicentino all'estero, svolgere - anche indirettamente - una funzione di ambasciata del Made in Vicenza nel mondo e di antenna del sistema-Vicenza all'estero. Né poteva essere diversamente data la formidabile proiezione esportativa della realtà berica e la crescente e matura internazionalizzazione dell'economia vicentina. La redazione puntuale della rivista, l'organizzazione dei soggiorni climatici, i progetti di turismo sociale per gli emigrati e gli oriundi fino alla quinta generazione, le tante attività dei Circoli vicentini all'estero sono testimonianza di una ricchezza e di un interesse ancora vivo e fecondo.

Radici e futuro devono però integrarsi e interagire a vicenda. Se un tempo l'emigrazione vicentina all'estero fu una vera e propria epopea cioè una storia mirabile di dolore e fatica trasformata in dinamica vitalità, oggi la nostra terra è caratterizzata da un fenomeno inverso cioè dall'esodo all'estero di molti nostri giovani ad elevata scolarizzazione in cerca di sbocchi occupazionali. Inoltre il "passaggio generazionale" assottiglia la numerosità degli emigrati vicentini all'estero e rende l'"italianità" un concetto diverso e da ridefinire per chi è cresciuto nei Paesi di adozione. Per questo, a mio giudizio, è necessario esplorare nuove direttrici, pur mantenendo un impianto collaudato:

- la prima pista è l'intensificazione delle relazioni e l'integrazione operativa tra i vari organismi rappresentativi degli emigrati veneti e dei loro discendenti nella consapevolezza che la vera "cifra" identitaria è quella italiana in generale e veneta in particolare;
- la seconda traccia è costituita dal rafforzamento degli strumenti di comunicazione, delle nuove tecnologie, della Rete quale modalità che i giovani discendenti dei nostri emigrati utilizzano per rapportarsi con il mondo e, quindi, anche per connettersi alla storia della propria famiglia e alla civiltà dei propri padri, nonni e avi.

La restrizione delle risorse e il mutare delle cose ci obbliga a conservare, ma anche a cambiare. Del resto trasformare le difficoltà in opportunità è sempre stata la caratteristica della nostra gente. E noi sapremo essere all'altezza della sfida.

Paolo Mariani
Presidente CCIAA Vicenza

Comune Dai nostri comuni di Cornedo Vicentino

Cornedo Vicentino ricorda Antonio Grande

Il 3 febbraio scorso la comunità di Cornedo Vicentino ha dato l'ultimo saluto nella chiesa parrocchiale ad Antonio Grande, "Tony" per gli amici, morto improvvisamente a 78 anni, persona di spicco nella vita sociale, imprenditoriale e politica della valle dell'Agno (VI). Emigrato ventenne in Canada nel 1956 ad Edmonton, divenne dipendente delle ferrovie statali nella provincia di Alberta (Canada). Nel 1962 sposò Alfonsina Funicello ed ebbe quattro figli (Pietro, Dino, John, Anthony).

È stato un vero "self-made man", imprenditore e assessore nella cittadina di Tahsis nel British Columbia (Canada).

Nel 1974 ritornò a Cornedo Vicentino, suo paese natale, dove riprese l'attività imprenditoriale tramandata dal padre: costituì il consorzio dei panificatori, creò la più grande azienda regionale nel settore della panificazione, fu membro e presidente di diverse associazioni imprenditoriali e sportive di Cornedo Vicentino. Partecipò attivamente alla vita politica, contribuendo a scelte importanti come il rilancio del centro storico e la realizzazione della nuova viabilità del paese.



Antonio Grande, 78 anni

IMU 2015 sugli immobili di proprietà di cittadini emigrati e iscritti all'AIRE

A decorrere da quest'anno è considerata adibita ad abitazione principale una unità immobiliare posseduta - a titolo di proprietà o usufrutto - dai nostri connazionali emigrati e pensionati, purché siano iscritti all'AIRE.

Al momento non si hanno informazioni significative sull'atteggiamento dei Comuni italiani e sull'integrazione della legge n. 47 del 28 marzo 2014 nel Regolamento comunale della IUC (l'Imposta unica comunale, comprendente IMU, Tasi e Tari).

TESTO COORDINATO DEL DECRETO-LEGGE 28 marzo 2014, n. 47

Testo del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 73 del 28 marzo 2014), coordinato con la legge di conversione 23 maggio 2014, n. 80 recante; "Misure urgenti per l'emergenza abitativa" (GUn.121 del 27-5-2014)

Vigente al; 27-5-2014

Art. 9-bis

IMU per immobili posseduti da cittadini residenti all'estero

1. All'art. 13, comma 2, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. convertito, con modificazioni, dallo legge 22 dicembre 2011, n.214; «A partire dall'anno 2015 è considerata direttamente adibita ad abitazione principale una ed una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso».
2. Sull'unità immobiliare di cui al comma 1, le imposte comunali TARI e TASI sono applicate, per ciascun anno, in misura ridotta di due terzi.
3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, pari a 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, di cui 2 milioni di euro annui a copertura delle minori entrate dei Comuni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014 allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Assemblea C.A.V.A. a Mendoza

Sempre molto intensa l'attività del Comitato delle Associazioni Venete in Argentina

Lo scorso 22 novembre, a Guaymallén (Mendoza) si è riunita la Commissione Direttiva del CAVA. La riunione si è tenuta nella sede della Associazione Veneta di Mendoza, la cui presidente Silvana Brazzolotto ha dato il benvenuto ai delegati delle associazioni venete di tutta l'Argentina, cedendo poi la parola al Presidente del CAVA Mariano Gazzola, che ha dato inizio alla seduta. E' intervenuto anche il Presidente del Com.It.Es. di Mendoza Bruno Pegorin, già membro del direttivo del CAVA.

Molti i punti dell'ordine del giorno introdotti dalla relazione del Presidente Gazzola, seguita da quelle della Tesoreria e della Segreteria.

Ampio spazio nel dibattito si è dato ai risultati della Consulta Regionale dei Veneti nel Mondo e del Meeting dei Giovani Veneti nel mondo, tenutosi a Venezia nel scorso mese di ottobre, tematica introdotta dalle relazioni dei Consultori Renzo Facchin e Ivana Quaratti. Non sono mancate neanche approfondite discussioni sulle prossime elezioni dei Com.It.es., che vede, come ha segnalato il Presidente Gazzola, "una forte presenza tra i candidati di dirigenti delle nostre associazioni in parecchie circoscrizioni consolari tra cui Buenos Aires, Rosario, Mendoza, Mar del Plata, ecc.". La Commissione Direttiva del CAVA inoltre ha deciso di stampare un'edizione speciale del periodico L'Occhio Veneto, come resoconto finale dei festeggiamenti per i XXV anni di fondazione del CAVA che si è celebrato nel 2014.



Assemblea C.A.V.A. a San Isidro

Sabato 21 marzo si è tenuta a San Isidro (Buenos Aires) l'Assemblea generale del CAVA

Alla presenza del presidente Mariano Gazzola e dei delegati delle associazioni venete di tutta l'Argentina, l'Assemblea ha preso in esame e approvato all'unanimità la relazione morale e il bilancio 2014 del Comitato. Nella relazione morale, ampio spazio è stato dedicato alle diverse iniziative realizzate durante tutto l'anno scorso in commemorazione al 25° anniversario di fondazione del Comitato, specialmente l'inaugurazione a Colonia Caroya (Cordoba) della Piazza del Veneto, con la quale il municipio locale ha reso omaggio alle famiglie venete che hanno fondato, nel 1878, la città-simbolo dell'emigrazione italiana in Argentina.

Il Presidente Gazzola ha fatto anche riferimento alle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. "Abbiamo verificato che in quasi tutte le Circoscrizioni consolare dell'Argentina, dirigenti delle nostre associazioni venete si sono candidati nelle diverse liste. A tutti loro l'augurio di successo, nella speranza che queste elezioni servano a dare nuovo impulso a questi importanti organismi di rappresentanza della comunità italiana" ha dichiarato Gazzola. L'incontro è proseguito poi con la seduta della Commissione Direttiva del CAVA, alla quale hanno partecipato tutti i delegati delle associazioni presenti. Nell'ordine del giorno della seduta, le diverse iniziative da sviluppare nel 2015, tra cui il Soggiorno Anziani nel Veneto, realizzato con la collaborazione dell'Associazione Polesani nel Mondo di Rovigo e il contributo della Regione Veneto. Soddisfazione da parte di tutto il CAVA per questa iniziativa, che vede la ripresa delle attività organizzate insieme alla Regione Veneto.

La giornata si è conclusa nelle prime ore della sera, nel Museo Alfaro – gentilmente messo a disposizione dal Municipio di San Isidro – con la presentazione da parte del Presidente Gazzola, accompagnato dalla vicepresidente Karin Orlandi, dal Consultore Regionale Renzo Facchin e da Lisandro Diaz (Trevisani nel Mondo Rosario), dell'"Accademia dello Spritz". Quest'iniziativa, promossa dal CAVA, intende riunire tutti gli appassionati di questo aperitivo nato in Veneto e oggi diffuso in tutta Italia e che negli ultimi anni sta anche conquistando il pubblico argentino.



6° raduno

I Crestani di Conco incontrano i Crestani brasiliani

Veramente commovente l'accoglienza dei Crestani del Rio Grande do Sul alla delegazione dei Crestani giunti da Conco per il 6° Raduno tenuto nella cittadina di Lagoa Vermelha lo scorso 4 gennaio. La delegazione giunta da Conco era accompagnata dal Sindaco Graziella Stefani e da altri altopianesi aggregatisi per l'occasione, compreso il sottoscritto.

Al primo incontro di sabato 3 ci accolgono con grande calore col classico canto degli emigranti "Merica, Merica, Merica, cossa sarà lo 'sta Merica..." accompagnati da una fisarmonica "Todeschini". Per i Crestani brasiliani è come fossero arrivati dei parenti stretti. La domenica mattina ci siamo trovati con oltre 250 Crestani pieni di entusiasmo, tutti parlavano esclusivamente *Talian* (veneto antico), i più in difficoltà nel parlare veneto eravamo noi. Anche il sacerdote celebrante ha dovuto adeguarsi. Prima del pranzo ci sono stati i saluti del dott. Alferio Crestani che ha evidenziato come la fede, il lavoro e la solidarietà siano i valori dei Crestani ovunque essi siano, del Sindaco di Conco Graziella Stefani e lo scambio di doni. Solo a tarda sera la festa si è conclusa fra canti e balli.

Il viaggio è poi proseguito per Serafina Correa dove abbiamo avuto un'incontro ufficiale e caloroso con il Prefetto (sindaco) Antonio Presotto. Serafina Correa è la più veneta delle città del Rio Grande, nella via principale della città si possono ammirare il monumento "nave degli emigranti" e costruzioni storiche come il Castello Inferiore di Marostica, la Rotonda del Palladio, i castelli di Giulietta e Romeo, naturalmente in scala ridotta ma abitabili.

Serafina Correa inoltre è famosa perché una settimana all'anno, previo decreto municipale, si deve parlare solo *Talian*, per strada come nei negozi e negli uffici, nei ristoranti come nei bar. Conclude la giornata una cena con Sindaco e la giunta municipale: ospite c'era anche il dott. Massolini, famoso storico e appassionato della cultura veneta.

Altra opportunità, il bellissimo incontro in municipio di Bento Gonçalves, già Dona

Isabel, città di 120 mila abitanti, fondata dagli emigranti veneti giunti da Fastro (Bl) nel 1877 accompagnati dal prete galliese, Don Antonio Munari. Ad accoglierci il giovane 31enne sindaco Pasin, originario di Loria (Tv), con il segretario Durante. La cordialità e la parlata, prettamente dialettale veneta, ci ha commosso. Nel salone consigliare sono appese le foto dei Sindaci della città: dal primo all'ultimo sono tutti veneti.

Nella parte turistica del viaggio arriviamo a Foz do Iguaçu, città di 250mila abitanti, prettamente dedicata al turismo, che vede ogni giorno migliaia di turisti arrivare per visitare le famose cascate di Iguaçu (molta acqua). Cascate, perché sono oltre 250 le cascate che si susseguono in un anfiteatro incredibile, proprio sul confine con l'Argentina e il Paraguay, qui si coglie la vera potenza della natura. A Foz do Iguaçu abbiamo avuto, casualmente, l'opportunità di conoscere Arnaldo Bortoli e la moglie Boldrini nel suo albergo "Bella Italia", persone affabili, semplici, insomma un incontro come fra vecchi amici. Saputo della presenza di altopianesi, Arnaldo ha voluto restare con noi per la cena e poi a raccontare la storia della sua famiglia che abitava al Kaberlaba di Asiago, delle difficoltà iniziali incontrate in Brasile dai nonni, che la tenacia dei montanari ha saputo sconfiggere: ora le cose vanno molto meglio. "Siamo nove fratelli ma, grazie a Dio, il lavoro non manca, chi è imprenditore, chi ha aziende agricole e chi come me è albergatore". Poi il Bortoli ci ha accompagnato nel suo ufficio dove tiene la storia della sua famiglia: documenti e foto originali sulle pareti, quasi un piccolo museo. La chiusura del viaggio a Rio de Janeiro per vedere lo stupendo Cristo Redentore da dove



Incontro in municipio a Bento Gonçalves
La calorosa accoglienza dei Bortoli a Foz do Iguaçu

si ammira la splendida baia con il Pan di Zucchero fino al grandioso Maracanã. Dopo la visita alla Cattedrale e alla "Scala di Celon", una passeggiata a Copacabana con cena tipica in uno dei tantissimi ristoranti, si chiude un viaggio che ci ha fatto conoscere e ammirare solo una parte del Brasile che comprende un territorio che è tre volte l'Europa.

Mi sento di aggiungere una considerazione di carattere pratico e storico sulla presenza dei circoli vicentini nel sud del Brasile. I nipoti e pronipoti delle migliaia di veneti arrivati nel Rio Grande do Sul hanno ottenuto dal Governo Federale di Brasilia il riconoscimento del *Talian* come seconda lingua da difendere anche culturalmente oltre la possibilità di insegnarla nelle scuole. Questo *Talian* è una parlata del veneto antico, è un po' un miscuglio di parole dialettali delle varie province venete, con anche un po' di trentino e friulano con i relativi usi e costumi. Ciò premesso mi sembrerebbe opportuno che questi circoli e/o associazioni fossero di carattere almeno "venete". Queste esigenze le ho colte nei vari incontri, oltre che al raduno dei Crestani, avuti con i sindaci di Bento Gonçalves, Serafina Correa, con lo storico dott. Massolini e con gli altopianesi a Foz do Iguaçu.

Amerigo Baù

Viaggio in Brasile

Da tempo speravo, dopo il mio viaggio in Australia dove migliaia di altopianesi emigrarono appena dopo la seconda guerra mondiale in cerca di lavoro e dignità, di recarmi in Brasile dove altre migliaia di altopianesi giunsero fin dal 1875. Opportunità avuta grazie ai Crestani, originari di Conco, che hanno organizzato il viaggio in Brasile per il 6° Raduno dei Crestani a Lagoa Vermelha (lago rosso), cittadina del Rio Grande do Sul con capitale Porto Alegre.

I nostri emigranti erano contadini, carbonari e taglialegna, partivano col sogno della Merica, pensando di trovare la "cuccagna", invece arrivarono in una terra con spazi enormi, coperta solo da boschi senza fine. Molti si fermarono a San Paolo dove, all'interno, c'era lavoro per la raccolta del cotone: in pratica andavano a sostituire gli schiavi di colore liberati da una legge governativa del 1888.

Gran parte arrivavano a Porto Alegre dopo 40 giorni di bastimento a vapore, stipati come sardine sui ponti. Venivano accompagnati nelle zone più interne e montagnose; le più vicine, pianeggianti, erano già occupate dai tedeschi arrivati là 30 anni prima. Veniva assegnato loro: un pezzo di 20 ettari di terra (bosco) a famiglia che dovevano pagare al governo in dieci anni, una carriola con un piccone, badile, una "menara" e un "segon". Iniziavano così a costruirsi i primi ripari e, disboscando, i primi orti, poi qualche campo da seminare. Mangiavano tanta frutta e cacciavano gli animali. Senza assistenza medica molti morivano. Nessuno si curava di loro, dimenticati dal governo brasiliano e, vergognosamente, anche dal governo italiano. Solo la chiesa, con parroci coraggiosi e i missionari inviati da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, capì la grande necessità di assistenza materiale, morale e spirituale degli emigranti, in gran parte analfabeti. Parroci come don Antonio Munari o don Angelo Cavalli che accompagnarono fino in Brasile i loro parrocchiani di Fastro e di Oliero non ebbero più il coraggio di tornare, troppe erano le necessità di quella povera gente. Il primo sacerdote che ha accompagnato gli emigranti nel Rio Grande do Sul è stato Padre Bartolomeo Tiecher con 700 coloni della Valsugana nel 1875, con loro si unisce anche la famiglia di Angelo Baù di Stoccareddo, cugino del prete. La "colonia italiana" che formarono ora è una bella cittadina chiamata Garibaldi.

Così sono nate le "colonie" di italiani che cercavano di abitare vicini per sentirsi come nei loro paesi, solidali fra di loro. Uniti anche da una fede comune, costruirono le prime chiese in legno quando arrivarono i missionari scalabriniani e chiamarono i paesi: Nova Bassan, Nova Vicenza, Nova Venezia, Nova Milan, Nova Treviso, Nova Brescia, Nova Amburgo e così via. Alcuni di questi nomi, in seguito all'entrata in guerra nel 1943 del Brasile con gli alleati, sono stati cambiati perché gli italiani e tedeschi non erano ben visti.

Oggi arrivi a Porto Alegre dopo 14-15 ore di volo, trovi una città piena di vita e di lavoro, così come in tutte le città del Rio Grande do Sul, da Caxias a Bento Gonçalves, da Santa Maria a Veranópolis, da Serafina Correa a Carlos Barbosa. Ora è lo stato più industrializzato del Brasile, un esempio eclatante è la

Tramontina con sede a Carlos Barbosa ma con altri 6 stabilimenti, 25.000 dipendenti, leader nel mondo nel campo delle attrezzature da cucina e ferramenta.

Anche il turismo è importante, nella "Valle del Vino" immensi vigneti coprono migliaia di ettari con cantine enormi e attrezzate tutte con macchinari italiani: naturalmente tutti i proprietari sono di origine veneta o trentina. Questi imprenditori sono i nipoti o pronipoti dei veneti arrivati 140 anni fa che hanno tanto sofferto ma la speranza ha vinto. Parlano il portoghese ma anche "*el Talian*", veneto antico, che hanno imparato dai genitori e nonni. I cognomi Bortoli, Basso, Baù, Crestani, Gheller, Oro, Capellari, Pasin, Presotto, Dall'Agnol, Massolini, Menegatti, Geremia, Carbonera, ecc. la dicono lunga sulla loro origine, della quale sono fieri, molto più di noi che quasi ci vergogniamo di parlare in dialetto. Loro sono riusciti ad avere una legge, promulgata dal ministero della cultura del governo federale di Brasilia l'ottobre scorso, che riconosce allo stato del Rio Grande do Sul, *el Talian* come seconda lingua da insegnare a scuola. Qui su 11 milioni di abitanti, 4 milioni parlano veneto. Si può ben dire che il Rio Grande do Sul è l'ottava provincia veneta. Riusciremo mai noi Veneti ad avere questo diritto?

Amerigo Baù



**Nella foto in alto l'accoglienza a Lago Vermelha
Qui sopra, foto ricordo al Belvedere di Florianópolis**



Libri & Recensioni

Partirono in trentamila Il profugato in Altopiano

L'altra faccia della Grande Guerra che impose la dottrina nazionalistica

Andiamo via per non morire. Il profugato degli altopianesi, la vera e propria fuga dai propri paesi racimolando poche cose in fretta e furia, è l'altra faccia del dramma della Grande Guerra. Un dramma raccontato da Nico Lobbia e Sergio Bonato nel volume "Ghebar dehin so sterban net" ovvero "andiamo via per non morire" dove attraverso documenti ufficiali e corrispondenza del tempo tra i profughi si narrano le difficoltà degli altopianesi sparsi in varie località del Vicentino (11.808 altopianesi sistemati) e anche oltre fino ad Ascoli Piceno (19 famiglie), Benevento (88 famiglie), Campobasso (128 famiglie), Siracusa (15 famiglie). Un dramma nel dramma dove con l'abbandono frettoloso delle proprie contrade venne scritto anche la parola fine su una cultura, una tradizione e su una lingua che gli oltre mille giorni di "diaspora cimbra" hanno cancellato. E più che le bombe e le razzie ad espungere la cultura millenaria dei cimbri dell'Altopiano dei Sette Comuni è stata la dottrina nazionalistica italiana che, nel miglior dei casi, bollava gli altopianesi come retrogradi, nelle peggiori situazioni addirittura come spie, traditori, infedeli alla causa italica. «Se nelle vostre città incontrate qualcuno di questi, sputategli in faccia» era l'invito di Benito Mussolini nel 1916 dalle pagine del "Popolo d'Italia", come ricorda Mario Rigoni Stern nel libro intervista di Giuseppe Mendicino "Il coraggio di dire no". «I nostri profughi, circa 30 mila che se ne andarono sparsi per l'Italia, non furono ben accolti - ricorda Rigoni Stern - Si trovarono bene in Lombardia dove vennero accolti in maniera fraterna ma poche altre comunità si distinsero per l'accoglienza e la solidarietà».

Pochi sono stati i difensori della povera gente che nel giro di una mattinata ha dovuto abbandonare tutto; i sacerdoti delle parrocchie, il

Vescovo di Padova mons. Pelizzo ed il Giornale di Vicenza che scriveva come "la nazione non avrebbe potuto non tener conto delle pene e dei danni che, con animo fortissimo i profughi sopportavano, ragion per cui si sarebbe dovuto abbandonare in soccorsi sufficienti alla grandezza del bisogno".

Il libro poi è corredato da decine di foto provenienti da collezioni private (Carlo Sostizzo, Giorgio Spiller, Maurizio Stella e gli archivi fotografici Scaggiali e Bonomo) che, volutamente, non sono della distruzione causata dalla guerra ma dell'Altopiano come era in precedenza. Overo di quanto i profughi hanno dovuto abbandonare e non ritrovare più.

«Questo libro sulla partenza per il profugato si collega a quello precedente, "Ritorno dal profugato" pubblicato dall'Istituto di cultura cimbra nel 2008 - spiega Sergio Bonato, presidente dell'Istituto - Anche questa pubblicazione nasce da una ricerca di Nico Lobbia, ampliata con altre testimonianze sull'argomento e con una rassegna fotografica. Per il centenario della Prima Guerra Mondiale abbiamo sentito il dovere di ricordare quella infinita epopea popolare di dolore a lungo rimossa. Gadenkhabar zo sterban net, Ricordiamo per non morire».

Gerardo Rigoni

Giornale di Vicenza 28/10/2014



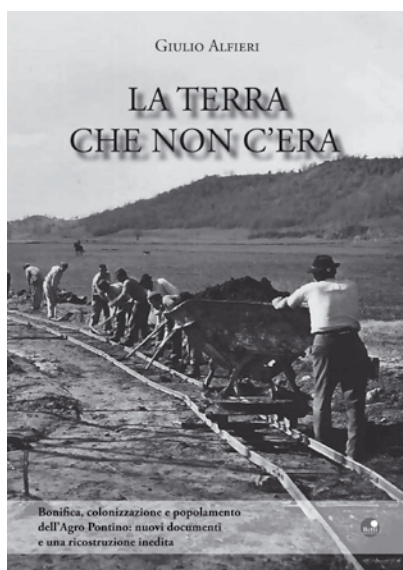
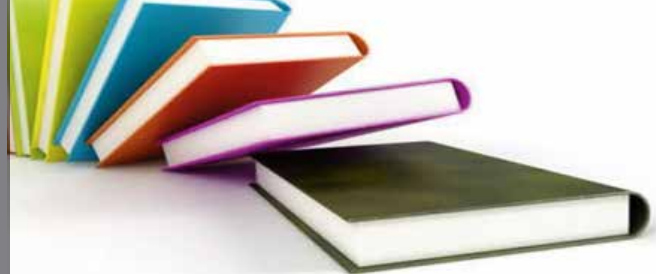
La Terra che non c'era

Bonifica, colonizzazione e popolamento dell'Agro Pontino: nuovi documenti e una ricostruzione inedita

L'affascinante viaggio dagli inizi del '900 agli anni '30, attraverso gli avvenimenti che portarono alla bonifica e alla colonizzazione delle Paludi Pontine. Dalla lotta alla malaria dei primi Governi del Regno d'Italia, alle leggi per la "bonifica integrale", l'appoderamento e il popolamento del territorio nel periodo giolittiano. Poi l'epoca fascista; dagli obiettivi demografici e di lotta all'inurbamento nelle città industriali del "Discorso dell'Ascensione" di Mussolini, all'avvio della spettacolare e modernissima opera di bonificazione. Un lavoro,

ricco di riproduzioni fotografiche, che si caratterizza anche per la scoperta di documenti completamente sconosciuti che rendono questo testo frutto di un lavoro rigoroso e attento alle fonti, che cerca di ripercorrere i cambiamenti sociali e demografici conseguenza del popolamento di tutte le aree dell'Agro Pontino risanato.

Una ricostruzione nuova e unica puntualmente confermata dal confronto con i dati del primo censimento della popolazione della nuova provincia di Littoria (Latina) del 1936.



Relativamente alla consistenza dei Vicentini migrati in Agro Pontino, essa fu di circa 240 famiglie, stimabili in oltre 1900 persone: una delle percentuali di migrazione provinciale (8%) più significative in assoluto, non solo rispetto al Veneto.

Le ricerche d'archivio in corso permettono di ricostruire i comuni vicentini di provenienza dei coloni (es. Agugliaro, Albettonne, Altavilla, Altissimo, Arcugnano, Asiago, Barbaran, Brendola, Camisano Campiglia dei Berici, Conco, Cornedo, Dueville, Grancona, Lonigo, Malo, Montebello, Montegalda, Mossano, Rotzo, Sandrigo, Sarego, S.Nazario, Schiavon, Villaverla). Il lavoro non è ancora concluso, ma già ora l'autore dispone di un certo numero di cognomi delle famiglie vicentine cui furono assegnati i poderi, come i Ceccon, i Rizzardi, i Malandrini, i Quartesan.

L'autore è disponibile a fornire agli interessati la Cartella storica familiare, cioè la raccolta e la riproduzione personalizzata dei principali documenti archivistici relativi a ciascuna famiglia di assegnatari dei poderi dell'O.N.C. - Opera Nazionale Combattenti. A titolo di esempio: composizione della famiglia all'arrivo (nome, cognome, età, relazione di parentela con il capo-famiglia), data o anno di arrivo, richieste di ricongiungimento di altri familiari rimasti nei luoghi d'origine, nascite, numero e ettari di estensione del podere assegnato, lettere e richieste all'O.N.C. a firma del capofamiglia, assegnazione di contributi o di premi speciali di produzione, ecc..

Tale servizio prevede solo il rimborso delle spese vive di riproduzione/stampa e di spedizione della documentazione.

Gli interessati al libro e alla Cartella storica familiare possono contattare direttamente l'autore dott. Giulio Alfieri alla mail giulio.alfieri@libero.it

Scoprire il talian con Giorgia Miazzo

Giorgia Miazzo ha recentemente dato alle stampe un'opera ponderosa, ripartita in due volumi sulle tradizioni degli oriundi veneti in Brasile.

Scoprendo il Talian

Il libro analizza la storia dell'emigrazione veneta a partire dal 1870, rappresentata tramite il lascito delle tradizioni e della musica, e propone racconti di vita che evidenziano usi e saperi veneti mediante la valorizzazione della cultura e della lingua.

Cantando in Talian

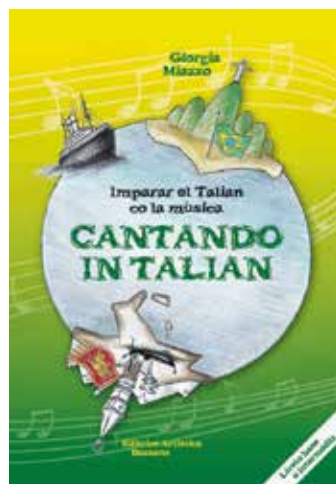
Il libro si propone come strumento didattico su due livelli per *insegnare il talian*, idioma nato dalla fusione dei dialetti triveneti e parlato ancora oggi da più di un milione di italo-brasiliani, attraverso l'utilizzo di musica, letture e focus culturali, dai quali emerge un contesto ricco di tradizioni.

I due libri sono il frutto di un progetto di ricerca, svolta in Italia e nel Brasile meridionale, relativa tanto al fenomeno dell'immigrazione veneta in quel grande Paese sudamericano, quanto all'eredità culturale del popolo oriundo nelle nuove terre. La tradizione, gli usi, i costumi, la musica e soprattutto la lingua costituiscono tuttora il filo conduttore tra le fasi di migrazione del XIX e XX secolo e le nuove generazioni di discendenti.

Nel Veneto moltissimi giovani, padri, o addirittura intere famiglie hanno lasciato il paese natio per recarsi in continenti lontani, alla ricerca di speranze e opportunità. In pochi decenni, tra il 1870 e il 1950, più di un milione di persone ha abbandonato la propria terra e le proprie certezze per recarsi in Brasile confidando nella "cuccagna" che la tanto decantata "Mèrica" avrebbe potuto offrire. Si sono così insediate nel Sud del mondo, portando con sé tra-

dizioni, canzoni, nomi e anche la nostalgia per la patria lontana. Non è difficile individuare città dal nome "nostrano", come Nova Bassano, Nova Padova o Nova Veneza oppure cognomi quali Girardi e Marostica. Con l'emigrazione veneta in Brasile *si è sviluppato il talian*, lingua oriunda nata dalla fusione dei dialetti triveneti che ha mantenuto il valore della comunità e della condivisione pure attraverso la musica.

Tale iniziativa editoriale, giunta ora in libreria, è nata da un progetto che ha ottenuto due prestigiosi riconoscimenti: nel 2012 il Premio Internazionale Globo Tricolore, promosso dalla Presidenza della Repubblica Italiana e dalla Rai; nel 2013 il Premio per la miglior tesi delle Discipline Umanistiche, assegnato dal Consiglio della Regione Veneto.



Visita della delegazione della città brasiliana di Treviso

Il 28 gennaio abbiamo avuto il piacere di ricevere una delegazione della città brasiliana di Treviso (nello Stato di Santa Catarina) presente in Veneto per allacciare rapporti di amicizia ed economici con la terra di origine dei fondatori della città. La Treviso "brasiliana" nacque storicamente il 24 dicembre 1891, quando i primi immigrati giunsero nell'area meridionale dello Stato di Santa Catarina, vicino alle Serra Geral, creando così la "Nuova Treviso".

Oggi la "Nuova Treviso" si chiama semplicemente Treviso, e una sua delegazione, guidata dal Sindaco Joao Reus Rossi e dal Presidente del Consiglio Comunale Jucemar Cesconetto, ha potuto visitare il centro storico di Vicenza con la consigliera dell'Ente, Marina Verlatto Cogato. Successivamente, l'incontro a Palazzo Trissino (sede del comune di Vicenza) con il vicesindaco Jacopo Bulgarini d'Elci e il presidente dell'Ente, Giuseppe Sbalchiero, e il vicepresidente (anche consigliere comunale) Raffaele Colombara. Gli ospiti, per la prima volta in Italia, hanno spiegato che la loro città conta 3.800 abitanti, di cui il 90% ha discendenza italiana: la principale attività economica è l'estrazione del carbone minerale. La visita è stata l'occasione per comunicare la necessità di diversificare l'economia della città brasiliana, incoraggiando gli investimenti degli imprenditori veneti: richiesta avanzata anche al governatore della Regione Luca Zaia, nell'incontro avvenuto nei giorni precedenti a Venezia. Il sindaco Joao Reus Rossi ha invitato ufficialmente l'amministrazione comunale di Vicenza a partecipare ai festeggiamenti di luglio per il ventennale dell'emancipazione politica e amministrativa della città di Treviso, S.C..



La delegazione era composta da:

JOAO REUS ROSSI

Sindaco di Treviso/ S.C.

MARLENE SPRICIGO ROSSI

Presidente della Segreteria di Assistenza Sociale della città di Treviso/S.C.

HENRIQUE LOSSO

Ex Consigliere Comunale e rappresentante della miniera "Metropolitana"

MARIA DAS GRAÇAS VENHOLD LOSSO

Ex Consigliere Comunale e Assistente Sociale della città di Treviso/S.C.

MARGARET RAQUEL MORETTI UBIALI

Consigliere Comunale

JUCEMAR CESCONETTO

Consigliere Comunale, Presidente del Consiglio Comunale, Presidente della locale sezione dell'Associazione Trevisani nel Mondo

ERNANY DA SILVA MORETI

Segretario Municipale per Pianificazione e Sviluppo Economico

GIOVANI PIACENTINI

Ingegnere Civile della Prefettura di Treviso/S.C.

FABIOLA MARIA PRADO CECHELIN

Presidente dal COMVESC (Comitato delle Associazioni Venete in Santa Catarina), Consultrice Veneta per Santa Catarina

MONICA MORETTI e MIGUEL MORETTI

Discendenti dei fondatori della città

Imprenditori di Guaporé a Vicenza

In occasione della Fiera *VicenzaOro January*, il 29 gennaio il presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero ha accolto in Camera di Commercio una delegazione di imprenditori brasiliani di Guaporé (Rio Grande do Sul), capeggiata dal giornalista Marcius Bagolin Silva, direttore della Rivista Collezione, periodico brasiliano specializzato nel settore dei gioielli. Erano presenti José Antonio Petrella (Petrella Artefatos de Metais), Pedro Damo (Dellos Correntes), Vicente G. Pizzutti (Pizzutti Artefatos de Metais) e Paulo da Silva (Museo Gramado de Minerais e Pedras). Il responsabile dell'URP della Camera di Commercio, dott. Antonio Casella, ha fatto gli onori di casa mentre la dott.ssa Germaine Barreto, direttore di Made in Vicenza, ha illustrato il ruolo di questa importante azienda speciale della Camera di Commercio nel promuovere i prodotti vicentini nel mondo e nell'assistere le imprese vicentine nei processi di internazionalizzazione, grazie anche alle frequenti missioni che vengono periodicamente organizzate dall'Azienda.

Marcius Bagolin Silva ha spiegato che nella zona di Guaporé operano circa 200 aziende nella produzione dei gioielli e l'area è la seconda per importanza in questo settore in Brasile: molti produttori utilizzano macchinari provenienti proprio dal vicentino.

Si è trattato di un incontro che ha fornito dei suggerimenti preziosi agli imprenditori presenti per migliorare gli scambi economici tra Guaporé e il vicentino.



Bicicletta, che passione!

Vicenza, faro del prossimo GIRO D'ITALIA!

Corro a voi, cari lettori, con una veloce nota di ottimismo agli affezionati del Grande Ciclismo immaginando il prossimo arrivo sulle nostre strade della carovana del Giro d'Italia 2015! Sento il vostro interesse per la bicicletta in genere e rispondo un po' a tutti, collettivamente. Continuate a scrivermi.

Voi sapete che dire Ciclismo significa evocare una grande fatica che costringe muscoli e mente a lavorare in concordia, ma è anche confermare la passione per quelle due ruote metalliche (adesso in carbonio!) che tanto esaltano lo spirito di libertà e la conoscenza di strade, stradine e genti di tutti i tipi lungo i percorsi.

L'anno appena cominciato ha confermato la prima classica in linea, la Milano-Sanremo, come una fotocopia dell'anno precedente e questo da almeno cinque anni: il gruppo è esasperato e non lascia spazio a nessuno e chi riesce a nascondersi fino ai 200 metri finali scaricando poi una potenza da moto in pochi metri vince il palio. Poche settimane fa è toccato al tedesco Deggenkolb, nuovo mago delle volate!

Ma il Veneto, e più specialmente la provincia di Vicenza, vivranno delle ore indimenticabili quest'anno grazie al Giro d'Italia che percorrerà in lungo e in largo le nostre strade.

Tutto comincerà il 21 maggio al termine di una tappa in pianura che parte da Imola. Il gruppo affronterà probabilmente compatto l'ingresso in Vicenza prima di trovare il lungo rettilineo che sale in cielo alla basilica nostra sacra di Monte Berico per una volata imperiale. Io ricordo ancora bene la radiocronaca (perché la TV non era ancora arrivata in casa) della tappa di Monte Berico del 1961. La spuntò il bresciano Adriano Zamboni sul gruppo compatto. Ero un ragazzo che frequentava una scuola belga ed era un onore fare sapere ai coetanei che una tappa arrivava "proprio da noi" e che l'avesse vinta un Italiano: che gioia per noi Vicentini, uno dei nostri che vinceva ai piedi del Santuario di Monte Berico!... Chissà che quel ricordo non porti bene ai nostri colori anche quest'anno... Non finisce lì il Giro d'Italia nel Vicentino: il giorno dopo, la carovana ripartirà da Montebelluna, all'ombra dei castelli di Giulietta e Romeo. Sarà una grande festa, già esistono piani per la difficile viabilità modificata in quelle ore perché l'affluenza sarà grande. È una giornata di vacanza per il Giro che fila verso il mare, verso Jesolo dove si prevede una nuova super-volata. Ma attenti al giorno dopo perché tra Treviso e Valdobbiadene e i suoi lussureggianti vigneti da prosecco assisteremo a una battaglia tra i favoriti sui 59 km della cronometro individuale. Basti pensare che sui tornanti della tappa a cronometro dell'anno scorso, quella tra Bassano e Cima Grappa, furono calcolati 200mila tifosi del Grande Ciclismo lungo il percorso. La tappa più "seguita" del Giro 2014! Immaginiamo cosa sarà quest'anno, se la giornata sarà bella con il sole lungo il percorso, di sabato per di più...

Infine, l'alba domenicale del 24 maggio, a cent'anni esatti dell'entrata in guerra dell'Italia, i fuochi della rampa e della cronaca saranno tutti per la stupenda Marostica! È vero, ci sarebbe poco da festeggiare per un ingresso in guerra (!) ma da noi nel Vicentino, l'Evento verrà ricordato da molti e soprattutto sui nostri monti, dal Pasubio al Cengio fino al Grappa. E quel giorno la signorile

Marostica sarà parata a grande festa con bandiere medievali e delle squadre moderne di ciclismo, perché dalla scacchiera di una delle più belle piazze d'Italia, partirà l'ultima tappa veneta. E come non pensare che dal cuore veneto della brasiliana Serafina Correa dove si erge la riproduzione dei castelli di Marostica alcuni ciclisti non si riuniranno per ricordare l'evento storico?... Dalla piazza tutta imbandierata a festa i corridori scenderanno i muscoli per una tappa di media montagna: tra ali di folla esuberante scivoleranno giù verso Breganze, poi Thiene prima di puntare verso Arsiero ed infilarsi nella Val d'Astico per salutare Vicenza e il Veneto. Pedaleranno lungo i tornanti del passo della Fricca osservandosi a vicenda perché la battaglia si scatenerà più avanti verso il traguardo in salita di Madonna di Campiglio.



Davvero un gran bel Giro d'Italia quello che premierà la nostra Regione per la sua costante affluenza di popolo.

E poche settimane prima un gruppone di audaci cicloturisti inforcherà la bici da corsa vecia, quella del nonno con fili freni esterni, pedali a gabbietta e cambio sul telaio, con il doppio del peso delle moderne bici in carbonio. Questi cicloturistici all'antica indosseranno maglie vecchie in tema con la bici e punteranno alla Classica del Nord, nello specifico ad un piccolo Giro delle Fiandre (Belgio) e il giorno dopo saltellando sul pavè degli ultimi chilometri della prestigiosa Paris-Roubaix con ingresso finale nel velodromo. È la prima Vacamora Internazionale... e io dico che ci sono già altre idee in cantiere... Una cosa alla volta!. Emozioni in vista, ve le racconterò alla prossima puntata.

Davvero la bicicletta porta Vicenza nel mondo, sempre con uomini animati da fede e volontà cocciute, le stesse che hanno permesso ai nostri avi, ai nostri padri di trovare spazio nei cinque continenti dove il Destino li ha portati per sfuggire ad anni di miseria in patria. È la loro assiduità e perseveranza che hanno fatto apprezzare il loro lavoro e stile di vita nelle nazioni ospitanti. Vicenza, una perla, la nostra terra, le nostre radici. Per sempre!...

Gaetano Dal Santo
(gaetano49@outlook.it)

Associazioni Venete/Italiane

Consegna dei certificati a tre classi di italiano

La presidentessa della FAINORS (Federazione delle Associazioni Venete Del Nord e Nordest del Rio Grande do Sul) Gertrudes Reolon Castilhos, insieme a ACIRS (Associazione di Cultura Italiana del Rio Grande do Sul), hanno consegnato i certificati a tre classi di italiano che hanno portato a termine il corso lingua e cultura italiana durato 4 anni a Erechim e Viadutos, Rio Grande do Sul.

Sono stati tre gruppi di allievi, tutti molto soddisfatti e felici di aver imparato la lingua di Dante. La Scuola FAINORS è molto orgogliosa di tutti coloro che hanno vinto questa sfida, tenuto conto che, purtroppo, parecchi si sono fermati a metà strada.

La Scuola FAINORS offre numerosi corsi dal livello basilico fino a quelli di conversazione, oltre corsi brevi per viaggi, insterscambi, ecc.

La prima classe che ha finito è stata quella del prof. Almir Piovesan di Viadutos/RS, dopodichè è stato il turno del gruppo della prof.ssa Silvana De David, seguita dalla classe del corso avanzato della prof.ssa Sheila Capeletti.

Le cerimonie, alle quali hanno partecipato anche autorità locali, sono state molto partecipate, a testimonianza del profondo interesse che suscita la lingua italiana in Brasile.



A.C.I.SO – Associazione Culturale italiana di Sobradinho

Il 5 febbraio scorso, presso la Pizzeria Predileta, si è svolta la riunione di insediamento del nuovo direttivo dell'Associazione ACISO, per il periodo 2015/2016, eletto durante l'Assemblea Generale Ordinaria del dicembre 2014. L'ACISO conta più di 150 soci ed è aperta all'ingresso di nuovi membri, che saranno i benvenuti. La presidente Suzana Maieron Zasso ha ribadito con orgoglio che l'ACISO è responsabile del programma Buongiorno d'Italia trasmesso da Radio Gazeta, con i conduttori Arlindo e Zilda Cella.



Il programma per l'anno in corso prevede:

- Consolidamento dei legami culturali e di amicizia con l'Italia, contando sul sostegno del **"Circolo Vicentini Leoni Nelle Piazze di Sobradinho"**, di cui è presidente Mario Augusto Lazzari, che è collegato alla casa madre "Ente Vicentini Nel Mondo"
- Celebrazione dei "140 Anni dell'Immigrazione Italiana in Brasile", prevista il 20 maggio
- "Giornata dell'Etnia Italiana", con un vasto programma che include un momento di festa vicino al Leone Alato
- Realizzazione dell'8ª Notte Italiana e Serata di Canzoni Italo-Brasiliane, in collaborazione con il gruppo Cantare e Vivere, il 15 di agosto, con cibo tipico ed esibizioni di gruppi artistici
- Proseguimento dei Corsi di Lingua e Cultura Italiana da parte della prof.ssa Zilda Burin Cella.
- Sviluppo di uno speciale progetto che favorisca la partecipazione attiva dei giovani.

Presidente: Suzana Maieron Zasso; Vice-presidente: José Luiz Dalpisol; 1ª Segretaria: Romilda Ceschini Rech, 2ª Segretária: Isabel Franceschette Cella; 1ª Tesoriere: Ernestina Pozzati Carlin; 1º Tesoriere: Vianeí Cezar Pasa; Collegio Revisori dei Conti: Eda Thereza Piccinin Bridi, Ivo Busatto, Viturino Dalberto; Supplenti: Clara Luiza Montagner, Julma Vendrusculo, Franceschetto; Presidente Onorario: Mário Augusto Lazzari; Vice-presidente Onorario: Arlindo Cella (in memoria).

(Gazeta da Serra 13/02/2015)

Scompare uno dei promotori della cultura italiana di Sobradinho

Arlindo Cella, 66 anni, conduttore del programma Buongiorno d'Italia, è scomparso lo scorso 11 febbraio. Vero combattente e divulgatore della cultura italiana, cultore della famiglia e guerriero che lottava contro il cancro da ormai 6 anni: si può riassumere così la personalità di Arlindo Cella, 66 anni.

Vice-presidente onorario dell'Associazione Culturale Italiana (ACISO) di Sobradinho, ne è stato presidente per 8 anni consecutivi.

Assieme a sua moglie Zilda Burin Cella, conduceva il programma Buongiorno d'Italia, trasmesso da Radio Gazeta FM, tutte le domeniche dalle 7.30 alle 9.00. Ideatore di progetti legati alla Cultura Italiana, Cella è stato protagonista di azioni di valorizzazione del patrimonio lasciato dagli immigrati, tra i quali, il Monumento all'Immigrato, costruito a Campestre, al quale dedicò una particolare attenzione. Arlindo lascia moglie e due figli, oltre a molti amici affranti per la precoce dipartita.

Casa di famiglia

La memoria dei primi discendenti degli immigrati italiani che si insediarono nella regione settentrionale della valle del fiume Pardo è rimasta intatta in una casa con pareti in pietra irregolare costruita nel 1900 a Campestre, nel territorio comunale di Sobradinho. La storia ha ripreso vita con Arlindo Cella, che fino alla fine dei suoi giorni ha esercitato il mestiere di degustatore di vino. Non passavano due settimane senza che organizzasse una buona polenta con i suoi amici (preparata in maniera tradizionale secondo i metodi trasmessi di generazione in generazione) e nemmeno una bella cantata, giocando magari a carte a tresette, canasta o a morra. I nonni materni di Arlindo lasciarono il



Veneto, per iniziare una nuova vita in Brasile a Cachoeira do Sul. Gli avi paterni erano originari del Friuli e si stabilirono a Quarta Colônia, oggi comune di Silveira Martins. All'inizio del secolo scorso, le due famiglie si trasferirono in località Campestre.

Gli immigrati provenienti da diverse regioni d'Italia portarono con sé i propri dialetti, ancora oggi parlati da molti discendenti, nonostante l'adozione di variazioni per indicare nuovi oggetti, attività alla quale Arlindo si dedicava alla perfezione. Giochi come bisca, scopa, morra e bocce, sempre accompagnati da canti, vino e una tavola imbandita con formaggio, salame e pane cotto al forno rappresentavano altrettante espressioni culturali di questa etnia.

La vecchia casa di Campestre si trova lungo la Strada denominata Rota dos Casarões, sentiero dove i visitatori possono iniziare a conoscere la regione e la cultura del Veneto, come salire su un carro, estrarre acqua dai pozzi e assaporare prodotti tipici quali vino, formaggi, salami, biscotti e confetture. Nella sua proprietà di sei ettari, Arlindo con i suoi tre fratelli si occupava delle vigne e con l'uva raccolta produceva 40 mila litri di vino all'anno che sistemava nelle cantine di questo edificio storico del 1900. Ai piani superiori, i visitatori possono fare un piccolo viaggio nel passato osservando gli oggetti di questo museo in miniatura. La famiglia per tre decenni ha anche coltivato il tabacco in corda, uno dei prodotti più importanti che per anni ha caratterizzato l'economia di Sobradinho.

Arlindo lascerà un vuoto nella sua comunità, proprio perché era la personificazione di una cultura così importante per Sobradinho e il Centro Serra.

Emanuelle Dal-Ri-Gazeta do Sul 13/02/15

Ciclisti vicentini a Sobradinho

Nonostante le temperature elevate, 16 ciclisti italiani (dai 25 ai 57 anni) sono arrivati l'11 gennaio a Sobradinho. Sono stati ricevuti dai membri delle Associazioni italiane in Piazza 3 dicembre e, in un clima di fraternità, hanno visitato i luoghi turistici della città, come il Leone Alato in Piazza della Casa della Cultura, per poi partecipare a una cena in loro onore. Il giorno successivo, di nuovo in sella alla volta di Faxinal do Soturno e successivamente Marau, destinazione finale. Il gruppo era arrivato il 2 gennaio a Porto Alegre per il giro ciclistico "In cerca delle proprie radici". I ciclisti erano originari del Comune di Isola Vicentina, gemellato con Marau e di Cornedo Vicentino gemellato con Sobradinho. In totale 1.042 chilometri percorsi con l'obiettivo di visitare i luoghi dove si sono insediati i veneti. Si è trattato del 1° Giro ciclistico organizzato dalla città di Marau con il coordinamento di Moacir dal Castel e ha potuto contare con il supporto del Comune di Sobradinho, dell'Associazione Culturale Italiana di Sobradinho e del locale Circolo Vicentini.

(Gazeta da Serra 23/01/2015)



24 maggio 1915



Prigionieri russi dopo la battaglia di Tannenberg vinta dai tedeschi (agosto 1914)

Quando l'Italia entrò in guerra, il 24 maggio 1915, il più grande conflitto della storia - iniziato nell'estate precedente e diventato subito mondiale - aveva già fatto centinaia di migliaia di morti sui suoi tanti fronti insanguinati. I nuovi modi di combattere - mai sperimentati prima nella logistica (grande produzione industriale, mezzi di trasporto di massa, possibilità di imponenti rifornimenti) e nella tecnica militare (uso di potenti cannoni, mitragliatrici, bombe a mano, gas asfissianti e vescicanti, reticolati anti-assalto, e dei primi aerei) - avevano reso subito tragico il conflitto. Combattimenti anche da decine di migliaia di caduti al giorno erano in corso nei Balcani (Austria contro Serbia), in Galizia e Polonia (Germania e Austria contro Russia), in Belgio e Francia (Germania contro Francia e Gran Bre-



L'annuncio della guerra sul Corriere della Sera
Nel riquadro: la Domenica del Corriere sull'attentato di Sarajevo



Fanti francesi in attesa dell'attacco tedesco sul fiume Marna (settembre 1914)
Un mortaio Škoda da 305 mm che tirò contro i forti del Verena e di Campolongo

tagna), nel Medio Oriente (Turchia contro Russia e Gran Bretagna) e in Asia (Giappone contro le colonie germaniche del Pacifico). A scatenare tutto era stata, dieci mesi prima, l'uccisione a Sarajevo, nella Bosnia da pochi anni controllata dall'Austria, del principe ereditario Francesco Ferdinando d'Asburgo. Era stato, quello del 28 giugno 1914, un episodio legato alla complessa realtà dei nazionalismi slavi compressi dall'Austria. Ma la scintilla di Sarajevo aveva funzionato da detonatore di una realtà esplosiva già da anni nell'Europa delle grandi potenze in marcia quasi ineluttabile verso la guerra.

Gli ingredienti del cocktail bellico erano tutti dichiarati e ben conosciuti, e la loro miscelazione era puntualmente avvenuta: velleità espansionistiche dell'Austria nei Balcani in concorrenza con la Serbia, patronato "slavo" della Russia zarista sugli stati balcanici, imperialismo militarista della Germania verso l'Est e nello scacchiere extra-europeo a danno dei britannici, speranze francesi di recuperare i territori perduti nella guerra del 1870 contro i tedeschi. In pochi giorni tra luglio e agosto del 1914 i meccanismi automatici dei patti tra nazioni avevano portato alla discesa in campo di tutti i grandi stati del continente, e poco più tardi anche dell'Impero ottomano.

Ufficialmente legata nella Triplice Alleanza ad Austria e Germania dal 1882, l'Italia era scivolata lontano dalle potenze centrali fin da prima dell'avvio delle ostilità. Da oltre un decennio, in realtà, i

suoi interessi diplomatici e militari l'avevano spinta verso l'Intesa Cordiale che legava francesi, inglesi e russi.

Prevaleva nella politica italiana e nei numeri del Parlamento il vasto e articolato mondo dei neutralisti: i liberali conservatori e progressisti non bellicisti, i socialisti, i cattolici ispirati dalla Chiesa che chiedeva la pace. Era però fortissima sul piano propagandistico la minoranza interventista (nazionalisti di destra soprattutto, ma anche democratici post-risorgimentali) che voleva cambiare schieramento e battersi contro l'Austria.

L'obiettivo di tutti gli interventisti erano le "terre irredente" del Trentino e di Trieste. Ma i protagonisti del tardivo imperialismo italiano – con il re Vittorio Emanuele III in testa – puntavano anche a qualcos'altro da ottenere tra i Balcani e il Mediterraneo, e magari nelle poche colonie tedesche in Africa, per far grande l'"Italiotta" del tempo.

Due figure diversissime per ruolo e temperamento riassumevano la sostanza e i toni delle due diverse posizioni nella primavera dell'entrata in guerra.

Giovanni Giolitti, per oltre vent'anni il principale leader politico liberale riformatore, aveva da poco lasciato la presidenza del consiglio ed era per la neutralità. La sua convinzione era che, con una buona trattativa, gran parte delle terre ancora austriache sarebbero state cedute all'Italia purché rimanesse fuori dal conflitto: "Credo molto nelle attuali condizioni d'Europa potersi ottenere senza guerra" dichiarò in un'intervista (che fu pubblicata con un ritocco: "parecchio" anziché "molto").

Sul versante opposto lo scrittore e poeta Gabriele d'Annunzio dava voce con infuocati discorsi patriottici al fronte dell'interventismo di ispirazione militare (erano per la guerra i comandi dell'esercito e della marina, in accordo con il re), economica (la grande industria vedeva nella guerra una profittevole occasione di espansione delle produzioni per l'esercito, e dei relativi guadagni) e politica (il governo era per la guerra e i maggiori giornali echeggiavano gli slogan nazionalisti, accusando Giolitti e i neutralisti di tradimento). Una trattativa non nota né discussa in Parlamento – parallela a contatti diplomatici con l'Austria destinati a un voluto fallimento – portò a fine aprile 1915 alla firma a Londra di un patto segreto con Francia, Russia e Gran Bretagna. I contenuti si sarebbero conosciuti solo nel 1917, divulgati a Pietrogrado dai bolscevichi russi dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

L'Italia doveva entrare in guerra entro un mese, con la promessa di avere Trento e Trieste con le loro terre, l'Istria e una serie di città e isole dalmate da strappare all'Austria dopo la sconfitta, oltre al controllo dell'Albania, a limitati guadagni a spese della Turchia e a ipotetiche spartizioni di terre coloniali tedesche.

Sotto la pressione delle manifestazioni di piazza e della volontà della monarchia, il Parlamento – pur in teorica maggioranza per Giolitti e la neutralità – riconfermò la fiducia al capo del governo che aveva stretto gli accordi segreti con l'Intesa, Antonio Salandra. Con un lungo documento che criticava le scarse concessioni territoriali offerte dall'Austria in cambio della neutralità e che ricapitolava gli storici comportamenti anti-italiani nelle "terre irredente", il 23 maggio il governo italiano dichiarò la guerra. Prima dell'alba seguente, alle 4, dal forte di cima Verena, a 2000 metri sull'altopiano di Asiago, partì il primo colpo di artiglieria verso il forte Verle austriaco, 8 chilometri più in là, nella zona delle Vezzena.

Antonio Trentin



In posa con le maschere antigas: la mitragliatrice rivoluzionò le tattiche di difesa

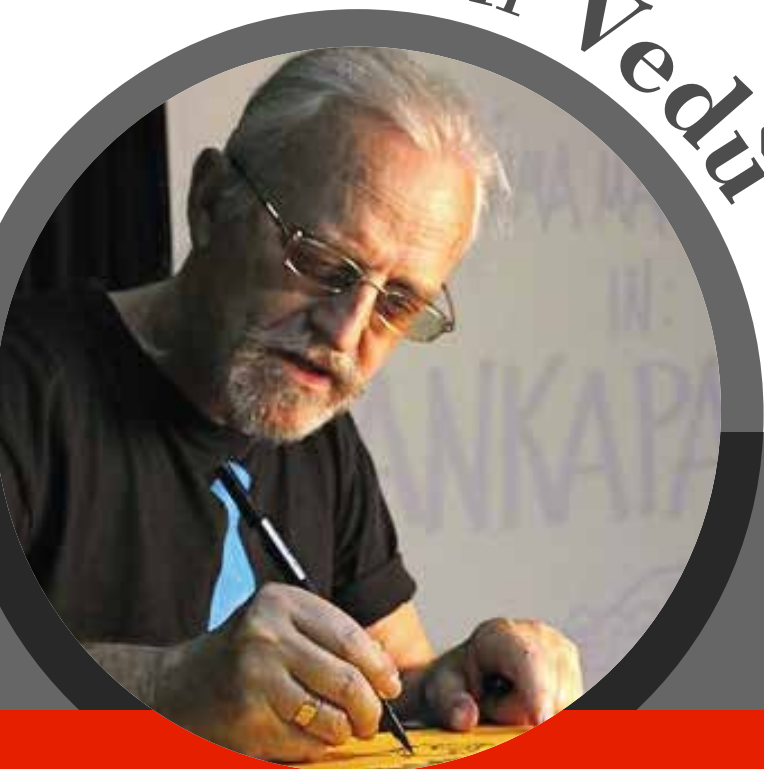


Nell'Imperial-regio esercito austro-ungarico si parlavano dieci lingue diverse



L'esercito britannico entrò in guerra dopo l'invasione tedesca del Belgio

Toni Vedù



"Bonanote Toni", hai sorriso anche al tuo funerale

Il ricordo di Antonio Vedù, uno dei fondatori dell'Anonima Magnagati di cui è sempre stato "l'uomo d'ordine". L'artista si è spento a 67 anni. Gli esordi da illustratore poi l'approdo al cabaret. Due mesi fa al teatro Comunale l'ultimo spettacolo nel quale portò in scena le "esequie" del quartetto.

Giocare con la morte, tirarle la lingua un attimo prima che vibri la falce, è roba da sopraffini umoristi. Toni Vedù c'è riuscito la sera del 12 febbraio scorso sul palcoscenico del Comunale, davanti a novecento e passa spettatori sorridenti. Perché "Bonanote sonadori", lo spettacolo più recente dei Magnagati, si apre proprio con l'Anonima impegnata a celebrare il proprio funerale, attorno a una bara. Chissà che pensieri attraversavano la mente di Toni, già imbottito di medicinali, in quel sarcastico momento prima che lo show riprendesse poi il suo corso consueto, con lui assiso allo scrittoio dove vergare vignette in diretta (al termine regalate al pubblico, come sempre) oppure schierato accanto agli altri tre - Batu, Pierandrea, Uccio - a sibilarle le sue tipiche freddure, frutto d'una intelligenza tagliente e affettuosamente tutta "veneta". Anzi, vicentina, carta d'identità onorata anche in seno alla Confraternita del Bacalà.

L'ANONIMA. Nel cabaret aveva trovato il naturale approdo a una vocazione musicale iniziata a metà degli anni Sessanta formando, con Ferruccio Cavallin e Roberto Meneguzzo, il trio Folk Studio 3, omaggio al primo Dylan e dintorni. L'incontro con Bobo Morello avrebbe provocato l'atto di nascita - fine 1972 - dell'Anonima Magnagati e del loro conseguente "folkabaret", magica commistione di tradizione berica e sonorità americane cui ben presto si sarebbe aggiunta una dimensione teatrale (modellata sui Gufi milanesi) sempre più originale, affinata anche grazie all'apporto di registi come Renato Stanisci e Roberto Cuppone.

Satira scritta e recitata, tournée a spron battuto, dischi, apparizioni televisive, persino film: dietro a ogni passo del quartetto, c'era comunque la sua eminenza grigia, tradotta alla ribalta pure nell'assegnato ruolo di "uomo d'ordine" rispetto alla comicità prorompente dei compagni.

Ma, ovviamente, c'è tutto un altro versante della personalità di Vedù a parlare per lui, quello del prodigioso artista figurativo, attività coltivata con cura e affiancata alla sapiente didattica.

ARTISTA VERO. Nel 2011, quando diede alle stampe il meraviglioso volume «La pittura ha le gambe lunghe. 150 anni di arte moderna in 150 vignette» per i tipi di Agorà Factory, l'editore Graziano Ramina gli chiese un autoritratto in parole, un breve curriculum. E la risposta fu la seguente: «Toni Vedù, classe '47, nasce a Vicenza il 31 ottobre, la misteriosa notte di Halloween, ma ignorandolo per molti anni poiché allora, coscienziosamente, i suoi genitori gli avevano insegnato che quella era la Giornata Internazionale del Risparmio. Frequentato maldestramente il liceo scientifico, con una precipitosa svolta a Ù (notare l'accento) si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dopo un ventennio di insegnamento delle scuole superiori si dedica alla libera professione come pittore, docente di acquarello e cartoonist. Come umorista grafico ha collaborato con Quattroruote, Il Giornale di Vicenza, Associazione Artigiani, Eutelsat e vinto premi nelle rassegne di Marostica, Tolentino, Dolo e Siena». Descrizione troppo succinta? No, se poi ci si mette a guardare le sue tavole, che bastano e avanzano a dirne la grandezza, frutto d'un lavoro iniziato ancora nei fogli studenteschi.

Nelle sue creazioni, Toni Vedù ha saputo essere iperrealistico e metafisico, popolare e raffinatissimo, divertente e provocatorio, ha dimostrato di possedere non solo una tecnica mirabile, ma anche occhio lungo e astuzia rapida, capacità di sintesi scintillante e spietata, tutte doti in comune con uno dei suoi scrittori certamente preferiti, Luigi Meneghello. Ma, volendogli rintracciare altri numi tutelari, l'elenco dovrebbe comprendere fonti disparate, andando da Tiepolo a Folon, da Canaletto a

Saul Steinberg fino alle "strip" di Johnny Hart, con colonna sonora a base di Bach e Beatles, ballate celtiche, e riferimenti dal Rinascimento al Pop.

STILE UNICO. Abituato a fare le cose sul serio senza prendersi (troppo) sul serio, vedi la definizione del proprio repertorio come "Surrealumorismo", Vedù ha inanellato preziose mostre in città come altrove e all'estero, ha ottenuto riconoscimenti importanti, ha aperto una galleria a Porta Padova, ci ha tenuto compagnia anche come lettori grazie all'inconfondibile verve cronistica, ha spesso fatto la gioia di esigenti collezionisti con una continua, stupefacente serie di invenzioni e variazioni visive sui temi architettonici palladiani. E pare che uno dei suoi ultimi progetti riguardasse il Palladio "privato", quel Palladio familiare di cui poco si sa, da realizzare in combutta con Stefano Ferrio quanto ai testi e tutta da sé, ovviamente, per le illustrazioni. Poi, si sa, gli artisti non muoiono, immortalati come sono dalle loro opere. Nel caso di Vedù ce n'è una, al di là delle centinaia oggi in cornice o custodite nei libri, che continua a correre all'aria aperta: infatti, pur non ritenendosi un grafico professionista, negli anni Ottanta egli partecipò al concorso per il nuovo stemma del Vicenza Calcio, e lo vinse. Infine, non va dimenticato che era un tipo preciso: ha deciso di andarsene in un giorno di pioggia, perché amava l'Irlanda.

Antonio Stefani
Giornale di Vicenza 20.04.15



*Grazie Toni,
per la collaborazione che hai mantenuto in questi anni con la nostra rivista:
le tue vignette finali offrivano infatti ai vicentini all'estero una visione del
mondo pungente e sarcastica. Ci mancherai!*

Giuseppe Sbalchiero

Appuntamenti estate 2015

*Festa Itinerante
dell'Emigrante*

12 luglio Chiampo

Giornata di Lusiana

26 luglio



Dialettando

di Lino
Timillero

(2ª parte)

*Il nostro caro Lino Timillero continua a rallegrarci
con i suoi racconti in vicentino dalla lontana Australia*



Jerimo resta' che Toni e Maria i jera pronti a mandare el so toseto ale scole cattoliche. E, come che go' dito, ghe saria costa' on tanto al mese parche', secondo el governo australian, le jera scole private co la responsabilita' de la Diocesi.

Al steso tempo che Toni scominciava a meter su casa e bituarse on poco al vivere australian, xe riva' da l'Italia l'impresa S.A.E., quella che fasea le linee elettriche. La se ga' porta' i so operai da l'Italia e i ga' fato su' pali e tralici par portar la corente da tute le parti. I afari ghe 'ndava cosi' ben che i ga' deciso de impiantar su' na Impresa in Australia con nome E.P.T. (Electric Power Transmission). 'Sta Impresa italiana la ga' scominsia' a tor su' tanti lauri anca 'nte la feriera dove che lavorava Toni. I capi de l'EPT i voleva che Toni 'ndase a laorar con luri ma lu non ga' mai vusudo 'mpiantar li' la Steel Works perche' ghe piasea stare 'ndo' ch'el jera.

Intanto Joe, el toseto di Toni e Maria, el ga' scomincia' el "Kindergarten" a 5 ani. Dopo el saria 'nda' in prima fino ala sesta.. E cio', el ga' scomincia' a imparare l'inglese! E quando che el zugava coi toseti el parlava inglese, la T.vu ancora no la ghe jera, si' che' un poco la volta Joe ghe parlava in inglese anca a so mama e a so popa'. Toni e Maria i ghe parlava in dialeto e lu el rispondea in inglese. No i lo ga' mai ferma' e no i lo ga' mai sforza' de parlarghe in dialeto parche' i gavea paura ch'el se ciapase indrio a scola.

Intanto i inparava anca luri a capir de pi' i australian, cusi' i se rangiava meio sul laorare e a fare el "shopping". Toni el vigne da un paese vizin a Arzengan e anca la Maria che la vigne da Nogarole. Tutti du i ga' fato amicisia con un tosato che laorava par la EPT, pena riva' da l'Italia. 'Nte la casa che Toni gavea compra' ghe jera el garage, ma Toni non gavea la machina, cosi' i lo ga' giusta' su' un pochetin, i ghe ga meso drento un leto e una carega e i ghe ga' fita' el garage a sto tosato che el ghe pagava el "board" parche' i ghe dava anca da magnare. Cosi', co le poche sterline (australiane) che i ciapava dal tosato, i pagava la scola catolica pal toseto.

Circoli

Melbourne

Canberra

Myrtleford

Vancouver

Hamilton

Mondelange

Berna

Lione

Charleroi

Nova Veneza

Serra Gaucha

Farroupilha

Flores da Cunha

Mario Pianezze riconfermato alla presidenza

Iniziano a febbraio, come per molti Club, le attività sociali dell'Ente Vicentini di Melbourne: il primo incontro ufficiale è l'Assemblea Generale dei soci per presentare il resoconto sociale e finanziario dell'Ente, seguito dall'elezione del nuovo Comitato Direttivo. L'assemblea ha avuto luogo domenica 8 febbraio nella sala Venezia del Veneto Club di Bulleen. Dopo il tesseramento, abbinato all'abbonamento alla rivista "Vicentini nel Mondo", è iniziata l'assemblea con un minuto di silenzio per ricordare i soci deceduti durante il 2014.

Quindi il presidente Mario Pianezze e il segretario Duilio Stocchero hanno letto le loro relazioni. Il presidente ha espresso la più viva soddisfazione per l'andamento del Circolo durante tutto l'arco del 2014, evidenziando in particolare due eventi celebrativi d'anniversario: il 30° del Circolo di Melbourne, festeggiato con un grande pranzo nel mese di luglio, e il 60° della sede centrale dell'Ente di Vicenza, ricordato con il raduno di tutti i presidenti di Circoli Vicentini nel mondo. Un terzo evento al quale Pianezze ha dedicato un'ampia descrizione è quello della "Festa Vicentina", che nelle due edizioni del 2013 e 2014 ha avuto un lodevole successo. Questa festa è stata programmata come incontro multiculturale, e ha avuto il supporto finanziario della Commissione Affari Multiculturali del Victoria. Si spera che questo contributo governativo possa continuare anche nel 2015 nonostante vi siano stati dei tagli nel settore dei sussidi comunitari. Il presidente ha toccato anche il punto dei rapporti con la sede centrale di Vicenza, auspicando una maggiore collaborazione.

Il segretario Stocchero ha letto le "minute" dell'assemblea del 2014, approvate all'unanimità da tutti i presenti, e poi ha fatto il rapporto dettagliato delle attività dello scorso anno. Un punto di



Comitato 2015 - Seduti da sinistra: Sante Iebbian, Adriana Sandonà, Mario Pianezze, Josè Faggion e Bruna Boarotto; in piedi da sinistra Antonio Bertoncetto, Giuseppe Trentin, Nilo Bussolaro, Renato Rigon vicepresidente, Giulio Macchion. Assente Dionisio Sandonà.

orgoglio per l'Ente Vicentini, ha detto il segretario, è il fatto che i soci siano aumentati di 15 unità nel 2013 e di altre 15 nel 2014. Ora il totale dei soci paganti e registrati è di 265, un numero considerevole, certamente il più alto tra i Circoli Vicentini d'Australia e forse del mondo, Stocchero ha annunciato di non candidarsi più come membro del Comitato e segretario. Per 4 anni ha svolto un lavoro eccellente, anche come organizzatore e animatore delle feste, dedicandosi al Circolo con grande passione e competenza. Il presidente Pianezze lo ha vivamente ringra-

ziato, e poi ha esteso il suo grazie a tutti i membri del Comitato, ai soci e ai volontari. Prima di chiudere l'assemblea il presidente ha elencato tutte le istituzioni (ospedali, case di cura e di riposo, enti di beneficenza) che hanno ricevuto una donazione da parte del Circolo, una bella testimonianza di solidarietà e di generosità verso i più bisognosi della comunità. Si è quindi passati all'elezione del nuovo Comitato, con riconferma di quello del 2014, e cioè: presidente Mario Pianezze - vice presidente Renato Rigon - nuova segretaria Manuela Scremin - consiglieri: Sante Iebbian, Adriana Sandonà, Josè Faggion, Bruna Boarotto, Antonio Bertoncetto, Giuseppe Trentin, Nilo Bussolaro, Giulio Macchion, Dionisio Sandonà. I principali appuntamenti per il 2015 sono: domenica 15 marzo pranzo pro "Ponte di Bassano"; domenica 29 marzo festa delle Palme con picnic; domenica 19 luglio pranzo annuale al Veneto Club; domenica 13 settembre festa della Madonna di Monte Berico; domenica 1 novembre Melbourne Cup; sabato 26 dicembre bicchierata di Santo Stefano. Sono in programma anche diverse gite da confermare.

Germano Spagnolo

Raccolta fondi per il restauro del Ponte di Bassano

Domenica 15 marzo 2015, presso il Veneto Club, nella Sala Venezia, il Circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne ha organizzato un pranzo con lo scopo di raccogliere fondi per il famosissimo Ponte Vecchio o Ponte degli Alpini di Bassano del Grappa. Il presidente del Circolo con il rag. Gazzola e altre otto persone hanno così deciso di organizzare l'evento pro-Ponte di Bassano del Grappa. Il presidente Mario Pianezze ha coinvolto così anche gli Alpini di Melbourne, che hanno preso a cuore l'evento, tanto che il loro presidente, Aldo Zanatta, ha detto: "dobbiamo sostenere la casa di noi alpini!". Anche la presidentessa del Veneto Club, Dallila Sabbadini, ha voluto essere presente, tanto che ha donato 1.000,00 dollari australiani. Durante il pranzo c'è stato perfino un video-messaggio dalla senatrice Rosanna Filippin che così recitava: "Carissimi amici di Melbourne e vicentini nel mondo, per prima cosa volevo ringraziare di cuore ciascuno di voi per quello che avete deciso di fare per il Ponte degli Alpini e per la città di Bassano del Grappa, sebbene vi troviate dall'altra parte del mondo... Ci rendiamo conto della perla che abbiamo nella nostra città... L'aiuto che state dando per la nostra città ci rende pieni di orgoglio e il vostro impegno civico ci fa ben sperare per il futuro...".

Un tale discorso non può che farci sentire orgogliosi di essere Vicentini nel Mondo.

Festa annuale Recoaresi&Vallesi

Domenica 1 marzo si è svolta la tradizionale Festa dei Recoaresi&Vallesi. Tantissimi i partecipanti, oltre alle più rosee aspettative, forse anche perché la giornata era mite con circa 22°: 200 tra paesani e amici.

Veramente una bellissima festa organizzata alla "Baracca" del Veneto Club, in quel bellissimo parco con molti alberi e il fiume Yarra che lo costeggia. Abbiamo rivisto paesani con cui non ci si vedeva da anni e molti giovani che accompagnavano genitori e nonni; senza pensare alle distanze, sono venuti anche da più di 300 chilometri per questa nostra riunione annuale: da Myrtleford, Wonthaggi, Bendigo, Ballarat, ecc..

Presenti anche il presidente Mario Pianezze, l'ex-presidente del Circolo Vicentini di Myrtleford, Sebastiano Revrenna, il cav. Renzo Moro, Elsi con Mariano e Luciano Valmorbida.

Non ha voluto mancare neanche la recoarese Ivana Gorlin, che è stata la prima donna in Australia a pilotare i grandi elicotteri da guerra Black Hawk. Ci hanno raggiunti appositamente dall'Italia Silvano e Giuliana Balasso, Guerrino, Fabio, Sonia, Fabio Bussolato e tanti altri amici.

Ognuno si è portato da casa anche una grande selezione di cibi nostrani mentre le nostre griglie per 2 ore sono state prese d'assalto: anche frutta e vino di casa, e non ci siamo certamente fatti mancare un buon caffè corretto con grappa nostrana.

Nel corso della festa abbiamo letto gli auguri da parte di Giuseppe Sbalchiero (presidente dell'Ente Vicentini), di Franca Celli e Anna Bonato (Circolo Vicentini di Valli del Pasubio/Recoaro) e del sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato, che nel suo messaggio, ci ha anticipato che il prossimo anno sarà presente anche lui, con nostra grande felicità.

Duilio Stocchero
Organizzatore della festa



Gruppo dei Vallesi con l'auto targata VALLI



Quando il cibo è buono, grandi e piccini sono felici!



Al centro Mario Pianezze e Dallila Sabbadini



Abbiamo ricevuto anche un telegramma di ringraziamento dal presidente dell'A.N.A di Bassano del Grappa, Giuseppe Rugolo.

La giornata è stata proficua in quanto sono stati raccolti circa 8.000,00 dollari australiani, di cui 1.000,00 \$ donati dalla fam. Baro di Pronto, 1.000,00 \$ dal Veneto Club, 1.220 \$ dagli Alpini e altre donazioni da altre famiglie quali Gangi, Biancacci, Bellò e altre.

Vogliamo ringraziare anche la fam. Nardini della distilleria di Bassano del Grappa.

Il presidente Mario Pianezze, insieme alla segretaria del circolo Manuela Scremin, ringraziano tutti i soci e il comitato che ha reso possibile la giornata. L'augurio del presidente Mario Pianezze è quello che anche gli altri 43 circoli vicentini sparsi nel mondo prendano spunto dall'iniziativa di Melbourne e si uniscano alla raccolta fondi per il Ponte Vecchio: "l'unione fa la forza, anche se lontani migliaia di km, vi ringrazio in anticipo e con la speranza di poter andare sul Ponte di Bassano a stringersi la mano, come dice la popolare canzone, sapendo che un pezzetto che lo regge è frutto del vostro cuore".

Manuela Scremin

Circolo di Canberra

Pranzo Pasquale

Numerosi soci e simpatizzanti si sono riuniti domenica 22 marzo al ristorante dell'Italo-Australian club, per festeggiare il pranzo Pasquale che ormai è diventato una consueta tradizione del Circolo. Un pranzo favoloso allietato da musica da ballo e canzoni popolari: tutti i commensali si sono goduti un po' di ore in lieta armonia e si sono dati appuntamento per il prossimo incontro previsto il 5 Luglio per la riunione dell'Assemblea Generale dei soci.

All'inizio del pranzo la presidentessa Gabriella Genero, ha dato il benvenuto al presidente onorario Lino Farronato e ai presidenti di altre associazioni: Cellina Benassi, Giovanni Di Zillo, e a tutti i partecipanti. Ha anche rivolto un forte ringraziamento a tutti i

soci per il loro continuo supporto e solidarietà. La presidentessa ha poi ribadito che lo scopo di queste feste sono importanti per tener forte il legame, la cultura e le tradizioni della nostra bella città di Vicenza e soprattutto dell'Italia; ha ringraziato inoltre tutto il comitato per la continua collaborazione e dedizione che sempre manifestano.

La festa si è conclusa con una ricca lotteria, non prima che i partecipanti si scambiassero gli auguri di Buona Pasqua, dandosi appuntamento a luglio.

Circolo di Myrtleford

Buon lavoro al nuovo comitato

L'8 febbraio 2015 si è svolta l'annuale Assemblea Generale del Circolo Vicentini di Myrtleford, presso il Myrtleford Savoy Club.

In questa occasione è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo, con a capo un nuovo presidente, Fabio Genero, che in passato aveva ricoperto la carica di segretario del Circolo Vicentini di Queanbeyan e di vice presidente del Circolo Vicentini di Myrtleford.

A Roberto Parolin, presidente uscente, vanno i ringraziamenti per il lavoro svolto nel corso del suo mandato.

Il nuovo organigramma è così formato:

presidente Fabio Genero - vice presidente Martin Revrenna - segretaria Anna Fin Genero - tesoriere Caterina Revrenna - consiglieri: Romina Ceradini, Adriano Fin, Luigino Fin, Mario Panozzo, Nina Panozzo, Giuliano Parolin, Adam Pasqualotto, Lily Pasqualotto e Paul Rizzato.

Circolo di Vancouver

Sempre molto attivo il Circolo Vicentini di Vancouver che nel suo programma annuale presenta diverse iniziative adatte a tutte le età, riuscendo in questo a coinvolgere anche le nuove generazioni di vicentini magnagati. Anche nel 2014 l'anno è iniziato con la tradizionale Festa della Befana, organizzata in collaborazione con "i veci alpini" di Vancouver, che vede una nutrita presenza di nonni, genitori e bambini.

Non mancano mai neanche i riconoscimenti per i giovani più studiosi e meritevoli di ricevere l'apposita Borsa di Studio messa in palio dal Circolo: nel 2014 i premiati sono stati Louisa Dal Cengio e Joseph Piccoli. Quando arriva la bella stagione, i soci non vedono l'ora di partecipare al gustoso pic-nic dove le giovani leve si danno da fare perché tutto si svolga in un clima sereno e festoso.

Capita spesso di trovarsi anche in compagnia di amici provenienti dall'Italia, per una breve vacanza o per studio e lavoro, come la vicentina Ilaria Capraro che sta seguendo un dottorato di ricerca presso l'Università della British Columbia. Il Circolo ha accolto quest'anno anche Emilia di Vicenza, Stefano Bertoldo di Brendola e Nicola D'Onofio di Brescia.

Nella foto qui a fianco, da sx a dx: la giudice Maria Giardini, la vice-presidente Susie Casolin Car, i giovani premiati Louisa Dal Cengio e Joseph Piccoli, la presidente Maria Balbo Pagnan



Una befana per tutte le età



Anche nell'ultima riunione generale, alla quale hanno assistito più di 150 persone, un po' di spazio è stato dedicato a Vicenza, alle nostre radici e tradizioni. Purtroppo abbiamo dovuto ricordare anche chi, socio o non, ci ha lasciato nell'ultimo anno; ci teniamo a ricordarli tutti, anche con la presenza, per quanto possibile, del nostro labaro nel momento dell'estremo saluto: Elio Perozzo, nato a di San Giorgio di Perlena nel 1941; Tino Oreste Fontana, nato ad Arsì nel 1936; Adriano Bicego, nato a Cornedo nel 1941; Bruno Piccoli nato a Valdagno nel 1939; Carmela Facchin/Faedo nata a Chiampo nel 1931; Antonio Marchesini nato a Chiampo nel 1935.

Paola Corra/Burtini nata a Valdagno nel 1948; Luisa Sandri nata a Valdagno nel 1948; Gino Sandri nato a Navale nel 1920; Marino Piana nato a Valdagno nel 1928; Lorenzo Cocco nato a Valdagno nel 1936; Antonio Serena Vo nato a Brendola nel 1935.

Maria Balbo Pagnan
Presidente Circolo Vicentini di Vancouver



Circolo di Hamilton

Il Circolo Vicentini di Hamilton è lieto di presentare il coro "*Figli d'Italia*" - "*Sons of Italy Choir*" di Hamilton, che nel 2014 ha celebrato il 25° anniversario: il coro è formato di 30 coristi, in maggioranza Italo-Canadesi.

Nel 2014 il coro è stato eletto vincitore del Festitalia Entertainment and Culture Award di Hamilton. Per la celebrazione del 25° anniversario il Coro ha inciso un CD di canzoni natalizie, italiane e inglesi: il Coro infatti ha un grande repertorio di canti, popolari, religiosi, operai e canti contemporanei sia in italiano che in inglese. Il Coro si esibisce nelle feste italo-canadesi, come la Festa di San Michele e durante il Festitalia, che si svolge durante tutto il mese di settembre a Hamilton.

Il Coro organizza anche due concerti all'anno: il concerto di primavera e il concerto natalizio, senza contare le varie esibizioni nei luoghi per anziani, come Villa Italia.

Il coro è diretto da Lorien Grayson, con la collaborazione del pianista Geoff Grayson, mentre Angelo Venditti (marito della presidentessa del Circolo Vicentini di Hamilton, Anna Maria) ne è il presidente: da sottolineare anche la dedizione del comitato esecutivo che ha consentito di raggiungere traguardi così prestigiosi. Se qualcuno fosse interessato a ricevere il CD Natalizio, può contattare il presidente del Coro, Angelo Venditti, alla mail: a.m.venditti46@gmail.com

Angelo Venditti

Il Coro "*Figli d'Italia*" - "*Sons of Italy Choir*" fotografato da Bruno Peripoli, fratello di Anna Maria Venditti, nato a Valdagno, emigrato con i genitori in Canada all'età di due anni e oggi residente a Prince Edward Island.



Circolo di Mondelange

Festa della Befana

Tradizionale appuntamento del Circolo Vicentini di Mondelange con la Befana, questa vecchietta molto anziana ma arzilla e vigorosa che, di notte, percorre molti chilometri tra monti e paesi, sale sui tetti, entra nelle case passando per il camino e porta giocattoli ai bambini. Anche quest'anno quindi, il comitato si è impegnato moltissimo per preparare la Festa della Befana, che si è svolta domenica 18 gennaio. La Maga Emy-Ly ha aperto i festeggiamenti con uno spettacolo dove illusione e umorismo vanno a braccetto per divertire sia i bambini che i grandi. Nell'intervallo i presenti hanno potuto consumare uno spuntino veloce prima della ripresa dello spettacolo, dove bambini e anche il vice-presidente del circolo Lorenzo Chemello sono stati coinvolti in divertenti giochi. Molte risate hanno accompagnato i diversi attori del momento. La distribuzione dei giocattoli con le caramelle, la degustazione del panettone con caffè per gli adulti e cioccolata calda per i bambini, hanno concluso la Festa della Befana, molto fiera di aver fatto una buona azione e desiderosa di ritornare il prossimo anno per rinnovare questo evento.



Livio Pagliarin

Festa di San Valentino



Altro tradizionale appuntamento del Circolo di Mondelange è la Festa di San Valentino svoltasi il 15 febbraio: anche in questo caso i membri del comitato si sono impegnati tantissimo per il successo indiscusso della manifestazione, visto che la sala delle feste era affollata da molte teste bianche.

Questo dimostra che non solo i giovani festeggiano questo santo ma anche gli anziani si ricordano del giorno degli innamorati (...d'un tempo!). Il nostro cuoco Thierry, aiutato dalle gentili signore, ha preparato un buon menù che tutti hanno molto apprezzato mentre l'orchestra "Contraste" ha saputo con brio animare e far danzare tutti i partecipanti. Al momento del gelato, i membri del comitato hanno distribuito una confezione di "Raffaello" e contemporaneamente alcuni volontari hanno venduto

i biglietti della lotteria, con ricchi premi fra cui formaggi, prosciutti, salami, dei magnifici fiori offerti da Philippe "Le Petit Nice". Anche la signora Frigi, a nome di "Planète Travel", ha offerto cofanetti regalo molto apprezzati: un panettone e una bottiglia di vino pregiato. L'orchestra ha poi ripreso la musica e fatto danzare tutti i presenti, felice di aver trascorso una bella giornata in amicizia e allegria, con l'auspicio di rivedersi l'anno prossimo e festeggiare nuovamente San Valentino. Il presidente Livio Pagliarin ha concluso ringraziando di cuore tutti quelli che hanno contribuito alla preparazione di questa manifestazione.

Livio Pagliarin

Circolo di Berna

Il Circolo Vicentini di Berna ha iniziato il 2015 positivamente.

Il 17 gennaio ha aderito a una importante manifestazione organizzata per la comunità italiana in 5 regioni della Svizzera, per la sensibilizzazione della legalità, in collaborazione anche con l'Associazione Libera di don Ciotti, oltre alle numerose associazioni italiane in Svizzera.

Il 21 febbraio, il Circolo ha organizzato la consueta festa di Carnevale, con il menù sempre richiesto di polenta e spezzatino e l'immane formaggio Asiago. Il gruppo cucina si è adoperato inoltre per preparare per i 150 ospiti i tradizionali dolci di Carnevale; il nostro ringraziamento va in particolare alle signore Santina Paganoni, Bertilla Zen, Lina Carmosino e naturalmente a tutto il Comitato per la buona riuscita della festa. A questo proposito ricordiamo che fa parte del Comitato anche la signora Santina Simeoni, che per un disguido, non è stata menzionata nella relazione dell'ultima Assemblea.

La serata è stata un bel momento di allegria e convivialità importante per tutti i soci e simpatizzanti che attendono con ansia il prossimo appuntamento! La festa si è protratta fino a mezzanotte con musica e ballo per il divertimento di tutti i partecipanti.

Giles Colombo

Torneo di bocce "Coppa Vicentini"

Per concludere degnamente il 2014, tradizionale appuntamento con il Torneo di Bocce, svoltosi sempre al bocciodromo di Couzon. Nonostante il tempo incerto, abbiamo potuto gareggiare sotto uno splendido sole: che fortuna...

Fin dall'inizio tutte le coppie hanno manifestato una forte voglia di vincere questo trofeo. Si erano iscritte coppie vicentine, friulane, di Couzon e perfino il presidente delle Rondini Pugliesi di Bourg-en-Bresse, Enrico Palmieri con sua moglie...che onore!

E subito il clima sportivo si è riscaldato a giudicare dai punti che venivano man mano comunicati al presidente Gianfranco Pretto: *"abbiamo vinto 13 e 6 o abbiamo perso ...quanto ...ehm ...erano troppo forti ...è ovvio, giocano tutti i giorni..."*. Ognuno aveva pronta la spiegazione per giustificare il risultato.

Tra una partita e l'altra sono stati molto apprezzati i numerosissimi dolci preparati dalle gentili signore, tanto che talvolta è stato difficile spostare dalle tavole imbandite i giocatori per le partite successive. Grande successo per i paté corsi di Julien...

Alla fine comunque il trofeo è stato sollevato da una coppia vicentina. Ivano e Georges hanno vinto con il punteggio di 13 a 11 in una finale combattutissima contro la coppia friulana composta da Bruno e sua moglie Marinette: concorrenti fortissimi ai quali è comunque stata consegnata una coppa bellissima e che sicuramente ritorneranno quest'anno con i loro amici.

La finalina è stata vinta da François e Nadine, due eccellenti giocatori ai quali sono andate due bottiglie di vero Prosecco nazionale. Dopo un ben meritato aperitivo, tutti si sono accomodati a tavola per degustare una saporitissima paella, non prima di aver assaggiato l'antipasto di affettati vicentini con formaggio Asiago.

Le bevande hanno aiutato a schiarire la voce e tutti si sono messi a cantare: qualcuno le tipiche canzoni venete mentre gli altri, grazie alla presenza questa volta dei tenori Vincent e Enrico, accompagnati da Ivano e Bruno, anche un vastissimo repertorio di canzoni siciliane e napoletane.

Gianfranco Pretto

Davanti vegneva el Nono

Una volta la gente se voleva pi ben e non ghe gera miga tuto sto afare de delinquenza in giro. Se uno gaveva bisogno, tuti coreva a jutarlo e, quando uno moriva, ghe gera tuto el paese a pianderlo. Mai sentio mi che qualchedun saltase doso ale femene. Ora xe tuto un saltar dosso e i omini xe tutti pi mas-ci.

In fameia ghe gera rispeto che gera na cosa gnanca da credere: davanti a tuti vegneva el nono che comandava e i altri scollava. Le spose viveva in casa e che contente che le gera stare sotto la suocera e come le se godeva a stare tutte insieme a contarsela. Adesso le spose va a stare pi distante che le pode, perché se no le se cavarìa i oci.

Me pare diseva «Al giorno de anco le spose, gnanca se te le cupi no le 'ndaria in casa. E no zera miga belo na volta che se stava tuti insieme?» «Ben insomma» diseva me mama, «bisognaria provare par parlare, come ca gò provà mi con to mama, par quello!».

«Parché vorissito dire che no te slavi mia ben con me pora mama?», «Gnanca un fià. Serto che na volta se sopportava de pi, sperando almanco de 'ndare in paradiso».

Me mama se ricordava de sta suocera, sempre con un minestro in man, che, prima che la se girase, faseva ora a venir sera. Quando che la parlava zera come se la se lamentase «Nina» la diseva, «non far le robe de spesseggon, che dopo te sbagli. Par far ben i mestiri bisogna 'ndare dasielo».

Va ben la disia, che a sentire sti discorsi ghe vegneva el late nei calcagni. «Nina sta tenta che no vae par sora el late. Quando che se ga el late su, bisogna star li a tendarlo, parché el xe un attimo che el va su par sora». Con tuti i mestieri che la dovea fare, la gavea da star li a guardare el late e giera pi el nervoso che mandava zo che non el magnare. «Nina, porteme un minestro de aqua, ma no impienarlo fin a l'oro che dopo te spandi».

Me mama la nava a prendere el minestro, ma pensava «La podaria anca torselo, monega».

«A go sempre fato tanto la serve a to mama, se xe par quello, e go sempre tanto mandà do senza parlare».

Ma se tuti disea che la gera tanto bona e qualche volta la fasea da ridare? Mi in tanti ani no go mai ridù.

Ma le gera monade concludeva me pare.

Ben deso tuto va benon

**Testo inviato da Mirella Mazat e scritto
in dialetto parlato a Valdastico da Gianfranco Pretto**



A Charleroi in Belgio, Gianni Marangoni è andato avanti...

Mentre passano gli anni e mentre le società sono sottoposte a fibrillazioni di ogni genere, è forse bene ricordare quella che fu l'epopea breve ma quanto sofferta dei nostri minatori di carbone in Belgio. Non è il luogo per ricordarne le grandi motivazioni e i luoghi comuni: si patisce dopo una guerra perduta, si spera, si legge un'affissione rosa che pubblicizza le buone paghe nelle miniere belghe e si parte...

Troppo facile, non è sempre così, non c'è caso generale. Ognuno ha la propria storia.

Gianni Marangoni che ci ha lasciato lo scorso febbraio ha un'epopea tutta sua. La stranezza vuole che nasca proprio in Belgio nel 1932 nei pressi di Binche: il padre Achille, bassanese, era già partito dall'Italia poco prima per sfuggire alla fame e scendere giù in miniera come era di consueto per tutti i lavoratori immigrati in Belgio. Le cose non vanno bene, si langue pur faticando. La famiglia Marangoni torna in Italia: è il momento delle bonifiche mussoliniane a sud di Roma, c'è speranza nella divisione e distribuzione delle terre. Si fatica anche qui.

Passano alcuni anni e ritroviamo Gianni a scuola nella sua Bassano in tenera età per la prima elementare. Anni di miseria, nel 1948 a 16 anni riparte per il Belgio dove è nato. In quegli anni le miniere macinano uomini e lavorano a pieno regime dopo la guerra, e a quella pur giovane età si può scendere nelle viscere della miniera di Bas Longs Prés a Marchienne-au-Pont, pozzo di estrazione n°19 e fare tutte le ore che si desidera. Non è vita e Gianni tenta una uscita verso i 25 anni nella siderurgia. Non gli piace e tre mesi dopo torna giù di nuovo a centinaia di metri sotto terra.

La polvere di carbone è insidiosa e micidiale: la silicosi chiude lentamente ma sicuramente i polmoni impedendo loro di respirare. Nel 1970, a soli 38 anni Gianni è già pensionato con un'invalidità del 7%. Nessuno gli dirà che la sua è una silicosi che progredisce. Infatti quando ci lascia il



Gianni alla processione di Santa Barbara, patrona dei minatori

23 febbraio scorso l'invalidità è cresciuta al 98%.

È andato ... Gianni si è dedicato alla sua famiglia che si è perfettamente integrata nel tessuto sociale vallone: sposatosi nel 1958 con una bassanese, ha avuto due figli che lo hanno reso prima nonno e poi bisnonno due volte. Il figlio Antonio, classe 1961, fa parte del comitato del circolo Vicentini del Mondo di Charleroi.

Gianni Marangoni ha impegnato tutta la sua vita fuori miniera alla propria famiglia e al servizio dei connazionali nell'ambiente della Missione Cattolica Italiana di Marchienne-au-Pont gestita dai missionari scalabriniani. Là dove vive e ha lavorato; è uno dei primissimi entusiasti e fondatori quando nasce il Circolo Vicentini del Mondo di Charleroi nel 1968.

Si presta ad ogni impegno sociale e la sua opera è gradita da connazionali, belgi e lavoratori di altre nazionalità. Presenzierà a molte manifestazioni e commemorazioni in perfetta tuta da minatore e sarà scelto tra i 5 minatori in visita al Quirinale dal

Presidente della Repubblica nel 1984. Eppure avrà sempre un grande rammarico nel cuore, comune a molti emigranti, quello di considerarsi straniero nella terra che lo ha adottato e pure straniero nella sua Bassano quando torna. Per la sua nascita in Belgio (e non in Italia) gli verranno negati alcuni riconoscimenti ufficiali in Italia. Spiegherà questi suoi pensieri raccontando la sua vita che farà l'oggetto del libro "Grand Central" pubblicato recentemente in fiammingo ad Anversa e di cui si attende una versione francese e inglese. Lo scrittore Pascal Verbeken è andato alla ricerca delle identità che hanno dato vita al Belgio multietnico attuale, alla nuova comunità integrata uscita da questi sacrifici. Come emblema, ha scelto proprio l'epopea vissuta di Gianni Marangoni, un onesto tra i bravi, che ha sempre onorato la sua Italia sulle vie del mondo. Salut à toi, Gianni - ciao Gianni! La vita continua per chi resta, ma chi ti ha conosciuto non dimentica!

Gaetano Dal Santo

Circolo di Nova Veneza

1) Sempre molto intensa l'attività del Circolo di Nova Veneza, dopo gli ultimi appuntamenti di fine anno, culminati con la piacevole trasferta a Flores da Cunha, per un incontro con il locale Circolo Vicentino, durante il quale i due rispettivi presidenti Nivaldo Romagna e Gissely Lovato si sono scambiati idee e suggerimenti per l'attività del nuovo anno, rafforzando in questo modo i legami con i fratelli di Flores da Cunha.

2) Non poteva mancare la visita alla Cantina Miolo a Bento Gonçalves, per scoprire le tecniche di produzione e assaporare i vini di questa importante azienda internazionale, nata nel 1897 grazie al veneto Giuseppe Miolo, appassionato di grappoli e vini.

3) Nella prima riunione del 27 marzo 2015 del Circolo di Nova Veneza, il presidente Nivaldo Romagna ha esordito ricordando e congratulandosi per i 12 anni di vita del circolo, ringraziando soci e amici per tutti questi anni di lotta, di amicizia e di gioia.

È stata gradita anche la presenza del funzionario consolare, consigliere comunale e membro del circolo, Aroldo Frigo Junior, che ha parlato di questioni relative alla cittadinanza, alle elezioni 2015 dei COMITES, ai corsi di gastronomia e a vari incontri previsti, ringraziando al contempo il circolo di Nova Veneza per il lavoro finora svolto.

Un ringraziamento speciale a Eda e Antonio Burigo che come sempre hanno messo a disposizione la propria casa per lo svolgimento delle riunioni del Circolo.



Circolo di Serra Gaucha/Garibaldi

Museo etnografico Villa Fitarelli

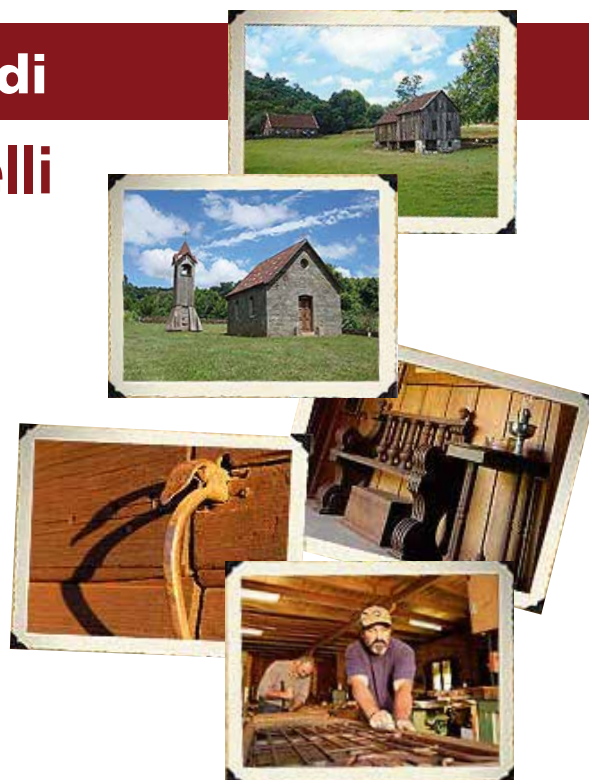
Il socio Luiz Henrique Fitarelli ha aperto un museo a Garibaldi denominato "Villa Fitarelli": si tratta di un villaggio con le repliche della cultura italiana molto bello. Villa Fitarelli è stato anche soggetto di un documentario sulla storia di Luiz e del museo che racconta la storia della immigrazione italiana, che nel 2015 celebra 140 anni.

Questa pellicola tratta della vita di Luiz Fitarelli, che ha costruito una villa italiana delle fine del secolo XIX, contenente circa 6000 oggetti recuperati e restaurati. Fitarelli, di professione veterinario, ha abbandonato lentamente il suo mestiere per dedicarsi al restauro dei mobili antichi e da qui è iniziato il suo progetto: "il sogno era iniziato quando da bambino, ho sentito i racconti dei miei nonni, il bottaio Pedro Fitarelli e il fabbro Tercilio Accorsi. Questo mi ha fatto costruire nell'immaginario il progetto e mi ha fatto sognare il villaggio, Villa Fitarelli".

Tutto ciò riempie di orgoglio i vicentini di Garibaldi: Luiz è un onore per noi e un tesoro per l'Italia.

Il video può essere visionato al link: <https://vimeo.com/111210147>

Jossana Nicolini



Storia della cappella della Santa Croce

Lo scorso 10 gennaio, il Circolo ha promosso una cena tra i membri e i sostenitori della società Linea Repubblica, che si trova all'interno del Comune. Uno degli obiettivi dell'organizzazione è quello di promuovere altri eventi per favorire una maggiore integrazione con le comunità dell'interno e il salvataggio del patrimonio culturale portati dai nostri antenati del Veneto. Citiamo alcune delle famiglie vicentine che erano presenti all'evento: Mocellin, Chiele, Ferri, Pozza, Verona, Trentin, Tumelero, Bristot e altri.



Il presidente Tiago Chiele e Ortenila Trentin di fronte alla cappella in legno di S. Antonio.

La Cappella della Santa Croce è stata fondata e costruita su richiesta di Giovanni Battista Mocellin, emigrato all'età di 14 da San Nazario (VI). Quando è arrivato in Brasile, si era portato dietro una reliquia: una scheggia del legno della Santa Croce, dove Gesù era stato crocefisso. Per tutto il viaggio, Giovanni Battista l'aveva portato al collo, proprio come uno scapolario.

Non si sa bene come questa reliquia sia finita nelle sue mani, è probabile che sia stato un religioso a dargliela e che questo religioso gli abbia fatto una raccomandazione su come utilizzarla. Si racconta che i viaggi degli immigrati nei bastimenti a vela fossero, in genere, molto travagliati, perché il vento nel giro di poche ore poteva far tornare indietro la nave quel tanto che ci aveva messo giornate intere per andare avanti.

Ma la nave su cui viaggiava Giovanni aveva fatto una navigazione tranquilla, senza incontrare alcuna perturbazione, tanto che la cosa era sembrata strana perfino al comandante e al suo equipaggio. Proprio allora il giovane Giovanni si era avvicinato al comandante e gli aveva rivelato che aveva la reliquia, mostrandogliela. Una volta arrivato in Brasile, nella Linea Gias-sinta, Giovanni aveva tenuto con sé la reliquia per circa un anno e mezzo; dopodiché aveva deciso che l'avrebbe regalata a chi avesse costruito una cappella in onore della Santa Croce. A titolo di ricompensa, aveva chiesto che, dopo la sua morte nei giorni di festa, gli venisse dedicato un Padre Nostro in memoria della sua anima. Giovanni Battista Mocellin era nato a San Nazario (VI) nel 1862 e morto nel 1895, a soli 33 anni a causa di una grave malattia, comune in quei tempi.

Si racconta che i suoi famigliari, in procinto di portare il corpo di Giovanni al cimitero, fossero venuti a conoscenza che un bambino di soli 8 anni era morto anche lui di malaria ed è per questo che decisero di seppellirli insieme. Siccome era periodo di forti piogge e piene, non esistendo ancora il ponte per attraversare il fiume, è stato necessario far passare da una riva all'altra le bare con delle corde, per poter continuare la processione: sembra che siano stati i primi a essere sepolti in quel cimitero, dove ora sorge l'attuale Cappella, in due buche vicine, nel lato nord.

La prima Cappella è stata costruita nel 1877, in seguito abbattuta nel 1888, quando è stata ricostruita nello stesso posto dove sorgeva prima il cimitero, anche se ormai inutilizzato. La nuova Cappella è stata finita nel 1995 e inaugurata il 10 settembre dello stesso anno, durante la sagra della Santa Croce.

Tiago Ricardo Chiele

Circolo di Flores da Cunha

Il consigliere del Circolo Vicentini di Flores da Cunha, Pedro Ferrari, segnala l'importante riconoscimento accordato dal Ministero della Cultura Brasiliano alla lingua parlata ancora oggi dai discendenti dei primi immigrati italiani in Brasile nel 1870: *il talian*.

Il 10 novembre 2014, questa lingua veneto-brasiliana, è stata infatti riconosciuta "Patrimonio Culturale del Brasile", dopo che nel 2009 era stata riconosciuta patrimonio linguistico degli stati brasiliani del Rio Grande do Sul e di Santa Caterina.



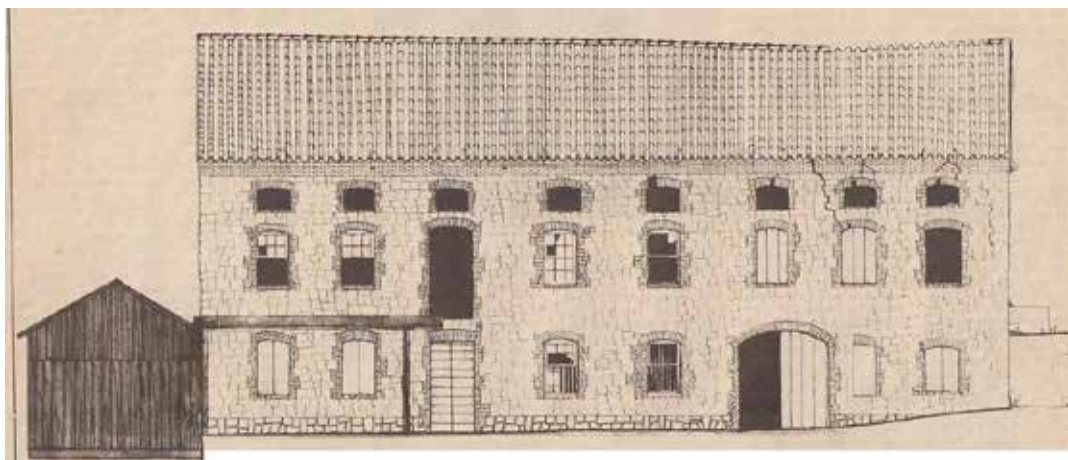
Inizio del restauro del Casarão di Veronese

Il 2 aprile, in una cerimonia segnata dall'emozione, è stato dato il via ai lavori di restauro del Casarão di Veronese, a Otavio Rocha, Flores da Cunha. L'edificio è stato classificato come sito storico di stato nel 1986 e la ristrutturazione sarà effettuata con i fondi della legge statale in favore della cultura, con il patrocinio delle aziende Florense e Keko. Il Casarão rappresenta la testimonianza fedele dell'architettura dell'immigrazione

italiana, che ha avuto il suo inizio ufficiale nel Rio Grande do Sul nel 1875. Alla cerimonia hanno partecipato il direttore del IPHAE (Istituto per la tutela del patrimonio artistico e storico dello Stato) del Rio Grande do Sul, Mirian Sartori Rodrigues; il consulente tecnico del Dipartimento di Stato alla Cultura, João Tonuz; il sindaco di Flores da Cunha, Lidio Scortegagna; il presidente del Consiglio Comunale, Luiz Antônio Pereira dos Santos; i rappresentanti della aziende Keko Accessori, Leandro Mantovani e società Florense, Matteo Corradi, gli sponsor del progetto culturale; il deputato Mauro Pereira; i discendenti della famiglia Veronese; segretari comunali e assessori. La Corale Nova Trento ha animato il festival con la tipica musica italiana. Nel suo discorso, il sindaco Lidio Scortegagna, che discende dalle prime famiglie che si stabilirono in questo territorio del comune, ha sottolineato l'importanza delle attività culturali finalizzate alla salvaguardia della storia dell'emigrazione italiana nella regione: "Noi non risparmieremo alcuno sforzo per lasciare questa eredità al nostro stato, perché il Casarão è il patrimonio storico e culturale del Rio Grande do Sul: quindi il coinvolgimento della nostra comunità è importante".

Costruito nel 1898 dall'immigrato italiano Felice Veronese, l'edificio ha i muri esterni in pietra apparente, costruiti in basalto tagliato in modo regolare e irregolare, con fissaggio in argilla. Le pareti interne sono in mattoni composti da terra, sabbia e calce. Il Casarão, che occupa una superficie di circa 900 metri quadrati, ha pianta rettangolare e tetto a doppia falda, con due piani e una soffitta. I mezzanini in legno sono costituiti da una travatura e pavimentazione con assi. Felice Veronese era arrivato in Brasile nel 1882, dal nord dell'Italia ed è diventato il più grande produttore di vino della regione. Ha costruito il Casarão per la sua famiglia e ospitava anche una cantina per la produzione casalinga di vino, oltre a una piccola fabbrica di polvere da sparo e razzi, fondata dai figli di Felice.

Felice Veronese faceva parte di un gruppo di persone proveniente da piccoli paesi nelle vicinanze di Schio, tra cui le famiglie Ruaro, Scortegagna, Panizzon, Verza, Vizentin, Fochezatto, Smiderle, Galiotto, Bortoloso, Masarotto, Magnabosco, Casarotto e Gresele e altri. Il Casarão era situato vicino al percorso degli immigrati che si



dirigevano ad Antonio Prado, cosicché i figli di molte famiglie già lì residenti, partivano per ricevere nuove terre ad Antonio Prado. La località era anche sulla via per Alfredo Chaves (antico nome di Veranópolis) e Passo Simon.

Il Casarão fu venduto alla famiglia Schio, che a sua volta lo ha trasmesso alla famiglia Galioto e attualmente appartiene al comune di Flores da Cunha.

L'edificio, una volta restaurato, ospiterà un museo con sale a tema: uva/vino, mais/polenta, frumento/pane. Verrà ricreata la stanza dei coloni, della macinatura (per far vedere come veniva estratto il mosto di canna da zucchero), del forno a legna e degli alambicchi (per la preparazione della Graspa), oltre a recuperare testimonianze della famiglia Veronese.

La casa centenaria avrà anche spazi polivalenti che serviranno per riunioni, corsi e mostre artistiche, oltre a uno spazio gastronomico dove verranno serviti assaggi della cucina italiana.

L'intero progetto di restauro è stato seguito nei minimi dettagli anche dagli ex-presidenti del Circolo Vicentini di Flores da Cunha, Floriano Molon e Pedro Ferrari.

Floriano Molon



inQUESTO numero

✓ I veneti nel mondo all'EXPO	2
✓ Il patrimonio museale in Veneto	3
✓ Vita dell'Ente	5
✓ Notizie dai Comitati veneti	7
✓ 6° raduno. I Crestani di Conco incontrano i brasiliani	8
✓ Libri&Recensioni	10
✓ BiciLetta che passione	13
✓ La Grande Guerra a cura di Antonio Trentin	16
✓ La scomparsa di Toni Vedù	18
✓ Appuntamenti estivi 2015	19
✓ Notizie dai Circoli	21



infoABBONAMENTI

Ricordiamo che il giornale (6 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

Ente Vicentini nel Mondo

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)

36100 Vicenza - Italy

TARIFFE

EUR 10,00 - CAD 15,00 (dollari canadesi) - **USD 15,00** (dollari americani) **AUD 17,00** (dollari australiani) - **CHF 15,00** (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA POPOLARE DI VICENZA filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIIT21113

NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO

IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

Vicentini nel Mondo

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza